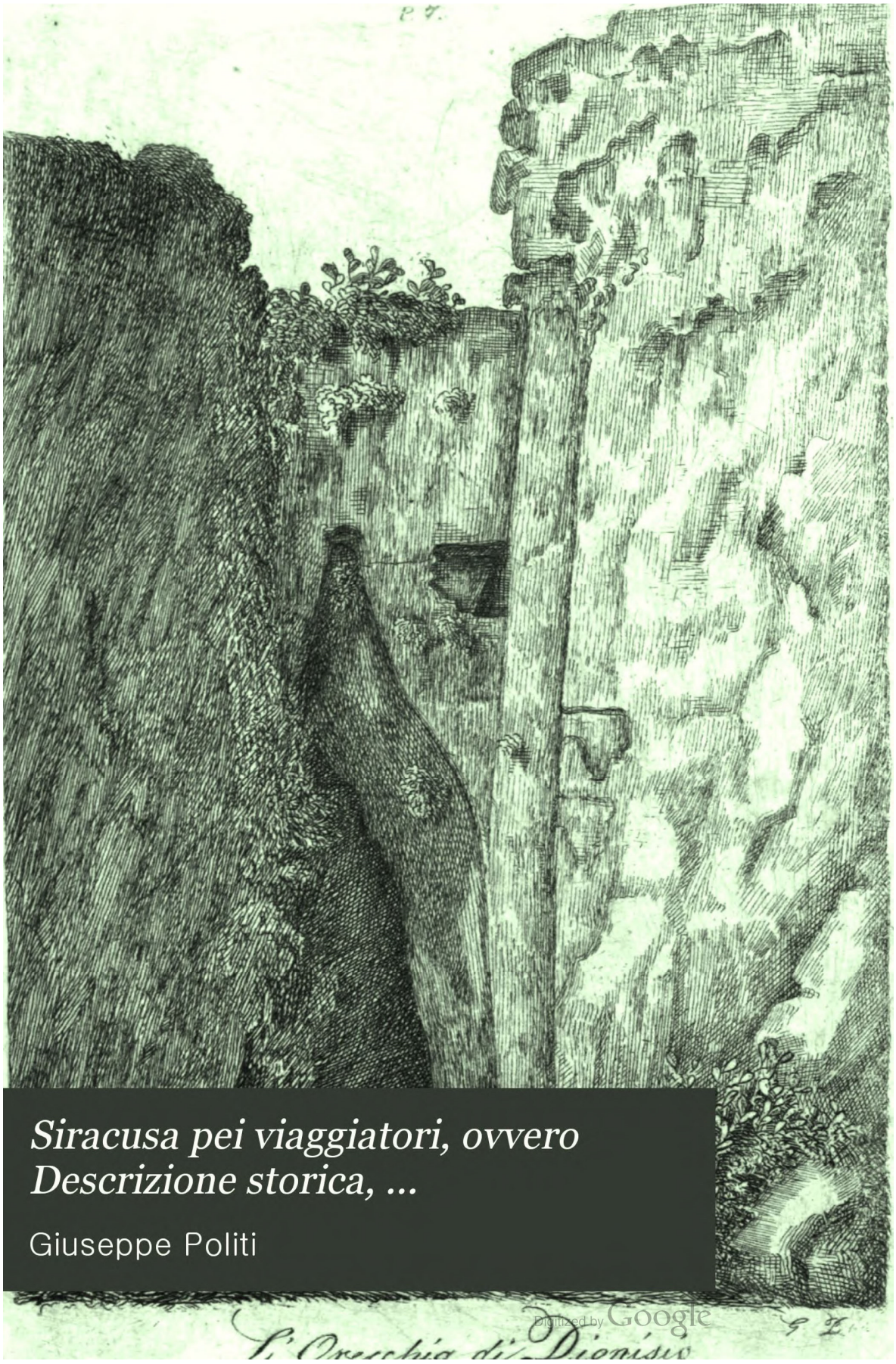


Siracusa pei viaggiatori, ovvero Descrizione storica, ...

Giuseppe Politi

Digitized by Google

~~H.3503~~
Arc 736.2.2

Harvard College Library.

FROM

JAMES RUSSELL LOWELL,

Class of 1838.

Received Nov. 14, 1891.

Digitized by Google

12 Arc 736.2.2
H.5503

SIRACUSA

PEI VIAGGIATORI

OVVERO

DESCRIZIONE

STORICA, ARTISTICA, TOPOGRAFICA

DELLE ATTUALI ANTICHITA'

DI ORTIGIA, ACRADINA, TICA,

NAPOLI, ED EPIPOLI

CHE COMPONEVANO L' ANTICA SIRACUSA

CON PIU' TAVOLE IN RAME.

DI GIUSEPPE POLITI

SIRACUSA,

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE PULEJO

1835.

Digitized by Google

II. 3503

Harvard College Library,
Nov. 14, 1891.
LOWELL BEQUEST.

Et pius est Patriæ facta referre labor.
OVID. Trist. l. 2.

Digitized by Google

A S. E. R.ma

MONSIGNORE ARCIVESCOVO

D. GIUSEPPE M. AMORELLI

GIA' VESCOVO DI ELLENOPOLI

OGGI DI SIRACUSA,

PRELATO DOMESTICO, ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO,

CAVALIERE COMMENDATORE DEL R. ORDINE

DI FRANCESCO I.

REGIO CONSIGLIERE DI S. R. M.

SOCIO ONORARIO DELL' ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI DI CATANIA,

E DI ALTRE ACCADEMIE, SOCIO ORDINARIO E PRESIDENTE DELLA SOCIETA' ECONOMICA

DI SIRACUSA etc.

MONSIGNORE

Il libretto, al quale io penso accrescer pregio col suo rispettabile nome, nulla dovrebbe esserle improprio, comechè desso non teologico sia,

Digitized by Google

nè filosofico; mentre V. E. R.ma, non che pienamente fornita delle più brillanti virtù della sua ecclesiastica Dignità, moltissimo genio ancor nudre a favore delle Arti Belle, a stima delle Patrie Memorie. Prova esser ne possono, oltre la sua fioritissima Pinacoteca, il piccolo Bassorilievo in marmo da me già illustrato per Timoleone Corintio, e 'l grazioso Busto della Medusa in bronzo, che per suo mezzo parte già fanno del nostro Patrio Museo. E vaglia il vero, oggi Ella tutto Siracusano, opra non lascerebbe intentata, ove il potesse, per arricchirlo di nuove reliquie di questa Classica Terra.

Chi non avrebbe qui fatto lo stesso nel pubblicare un simile libro? Per queste, ed altre ragioni che versano sulla buona opinione ch' Ella ha sopra di me, vigor prendo anzi a credere, ch' esso nonostante la sua picciolezza, le sia così com' egli è, sin anche di suo compiacimento. Non troverà qui pompa d' erudizione, ch' esser tanto prolisso non conveniva per una Guida; doveva io forse per impinguarlo, dire ancor altro di quello che più non esiste; esporre le altrui illusioni prese sulle nostre Antichità; darne espressamente il mio artistico giudizio; additar ciò, che le fa torto, e latrando alla luna, farla da Critico? Orazio mi poteva allora rispondere: Sed nunc non erat hic locus.

Quel cenno storico, che v' è sparso come di volo, basterà per sovvenirci sulla faccia del luogo

Digitized by Google

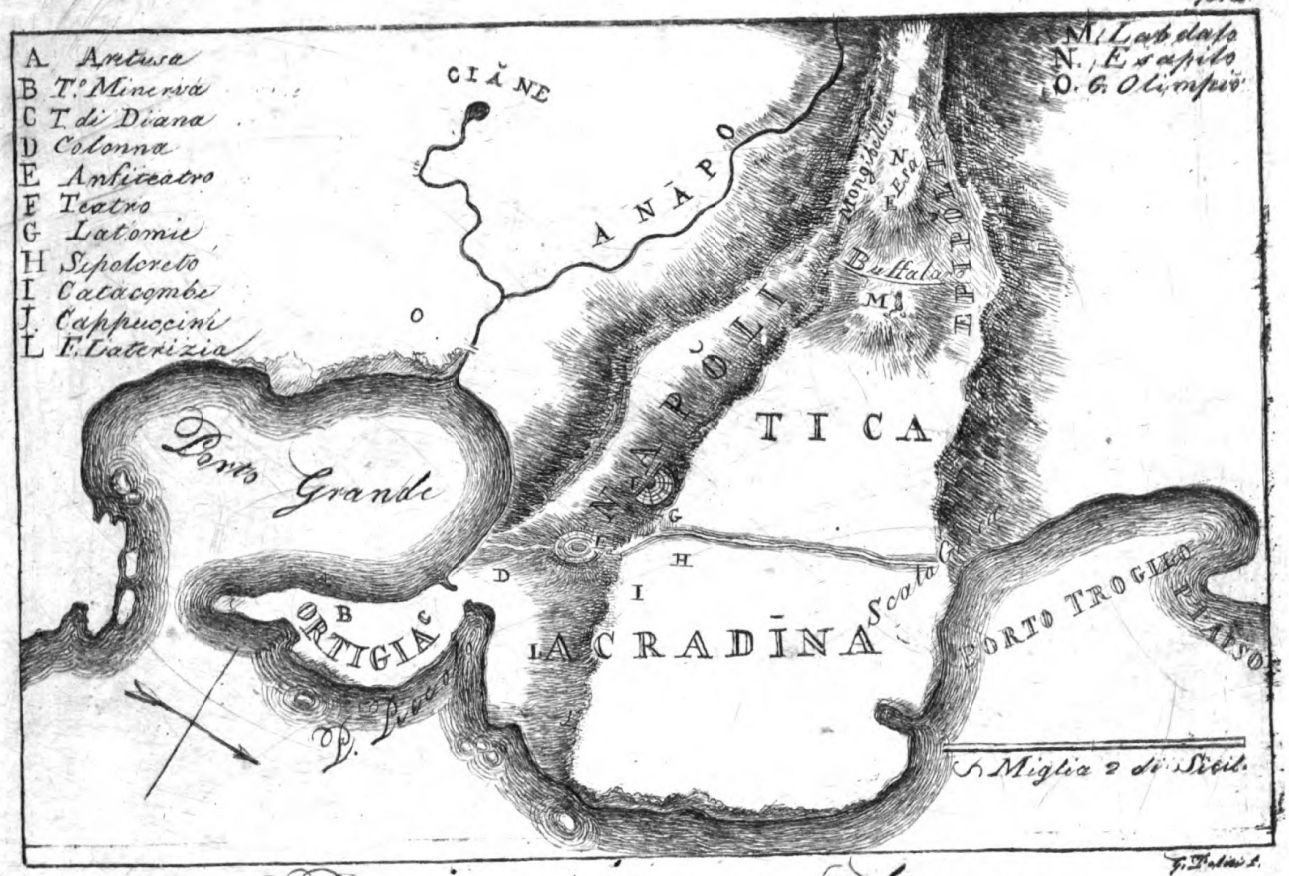
tanto più di Gelone, de' Dionisi, di Nicia, di Marco Marcello: gli sarà questo stesso del pari sufficiente a richiamar ciò, che ho io tralasciato di pertinenza alla Mitologia. Destinato, per altro, tal librettino, generalmente pe' Viaggiatori, per lo più troppo scienti nella Storia, quanto nelle Arti del Disegno, giusto potrebbe stimarsi che mi fossi tenuto ad una discreta narrazione: il che quanto a proposito per esser portatile e di mio vantaggio, qui non giova di rapportare.

Però debba Ella restar certo, che nella sua stessa tenuità, con che intendo io mostrarle sommo attaccamento e rispetto, molto havvi ancora di articoli che altri prima non descrisse giammai.

Di V. E. R.ma

L' Autore nel Novembre del 1835.

Digitized by Google



Pianta dell'antica Siracusa

Digitized by Google

PRELIMINARE SULL' ASSUNTO

Dal frontispizio stesso del libro si è potuto aver norma che molte città unite insieme formavano la antica Siracusa. Ortigia, l' Isola, che ancor Nasso chiamavasi, era l' attual Siracusa, e tutta quella parte di città, che occuparon dapprima i Greci dopo averne discacciati i Siculi [1], Congiunta a quella con un ponte succedeva Acradina, la quale dilungandosi per la spiaggia di levante sino a *Scala-Greca*, volgea per diritta via a toccar porzione della ripa del Porto maggiore. La terza di seguito denominata Tica, da un suo bel Tempio della Fortuna sotto tal titolo, estendevasi verso ponente al di sopra del resto del terreno detto *Terracati*, facendo fine sul principio del Forte Labdalo oggi il *Buffalaro*. La quarta, ovvero ultima città Napoli, menzionata dopo della guerra Ateniese, abbracciando dal fianco di levante gran tratto di Acradina, e dall' altro di settentrione tutto il corso di Tica, terminava anch' essa sul confine di questa città. L' Epipoli, l' estrema parte settentrionale di queste due ultime incominciando dal loro limite, dilungavansi al di là di tre miglia. Esse ch' eran tutto quel luo-

1-Sotto Archia 752 anni av. G. C.—Lempriere's Classical Dictionary. Johnson English Dict. etc.

Digitized by Google

go erto e sassoso ora *Mongibellisi*, annoverate da Strabone e da Livio quasi altra città compagna, ci furon anco famose nell' antica Storia, e ciò soprattutto pe' loro Forti di Labdalo, Esapilo, ed Eurialo. Tanto conteneva nel suo materiale entro una pianta triangolare, l' antica Siracusa; e veramente girava questa, secondo Strabone 180. stadî, presso a 23. miglia de' nostri, e come si calcolò quasi con due milioni di abitanti.

E chi non sa, che la stessa Roma ebbe anche a trasportar da qui e pitture, e statue d' incomparabil valore? Per uso di quella Città, vi si tolse ancor molto del suo bello architettonico. Il Tempio della Dea Vesta a' tempi di Plinio, era coperto della *superficie Siracusana*, e *Siracusani* erano i Capitelli che Marco Agrippa fe' piantare sulle Colonne del Panteon. Qual differenza con la moderna d' un sì bel nome! [1] Però non bisogna aver avanti gli occhi la presente, camminando pe' ruderi dell' antica Siracusa. Tito Livio lasciò scritto, che nel contemplarsi le Antichità, diviene antica la stessa nostra

[1] Non gira ora Siracusa che soli tre miglia, e non è a contenere de' suoi propri abitanti che sedici o diciassette mila anime. Però dessa è Piazza d' arme di prima Classe, Capo-valle, e Sede Vescovile. È provvista ne' suoi pubblici Edifizî sopra ogni altro di sette Parrocchie, di nove Monasteri, di dieci Conventi, di sessanta e più Chiese, ed annessa alle sue Fortificazioni ha un bel Forte detto il Castello Maniagi. È guardata dove comunica col Porto piccolo da una Saracenesca, dove col Porto grande da un passaggio a doppio ingresso, e dalla parte di Terra da un Cancello, da cinque Porte, e da quattro Ponti-levatoi. Dessa è perciò Isola nella notte, durante il giorno Penisola.

Digitized by Google

mente [1] — *Si narra di Pomponio Leto che, vivendo in Roma ed ampiamente versato nell' antica erudizione, soleva contemplare ogni avanzo della prima grandezza con tanto senso di dolce ammirazione, che talvolta fu veduto piangere alla presenza delle sue ruine, rimanervi immoto, e coi pensieri occupati in estatica meditazione* [2].

COLONNA E BASI ATTICHE — IN ACRADINA.

Ciò che all'uscire della Città si trova a prima di antico, son cinque Basi Attiche in marmo bianco, una delle quali con bellissimo fusto tutt' un pezzo di marmo detto d' alcuni cipollino, che vi si rialzò nel 1796. l' unico mezzo per preservarcelo sino a' nostri dì. Questi avanzi che altri hanno immaginato appartenere a' Portici di Acradina, citando Cicerone, e Diodoro, mentrechè niuno di questi scrittori sognò ivi topograficamente allogarli, non che descriverne l' ordine, la dimensione, non ci sono che di un edifizio incognito; però perchè di marmo, e perchè da' loro capitelli ora non più esistenti, già riconosciuti dell' ordine Corintio [3], essi reputar si debbono della più singolare importanza.

1-Forsyth's Remarks on Italy. etc.
2-Alessandro Verri nelle sue Notti Romane.
3-Gaetani, Origine e Fondazione della Chiesa Siracusana.

Digitized by Google

Quanto ci resta di questo pubblico Edifizio tratto in parte dalla rocca, in parte formato di fabbrica, non è già ancor tutto quello che superficialmente si mostra. Scendendovisi dalla scalinata che corrisponde quasi al centro del suo diametro minore, intagliata sulla stessa rocca, coperta in parte da bell'arco a cunei e di fabbrica, vi si osserva con più ingressi, vomitorî, e parte della volta, il corridore, onde passarsi ne' differenti posti de' suoi cunei.

Quasi sotto la Precinsione, e praticabile per lo intero giro, trovasi l' altro corridore propriamente sul piano dell' arena, destinato soprattutto per le Fiere, che alcuni stimano vi si portassero in gabbie. Esistono con queste cose nell' opposto fianco, il più rovinato, due ingressi a volta, che non furon nell' altro, e negli estremi dell' elisse le arcate Porte secondo Isidoro, donde introducevansi i combattenti a cavallo; o come altri pensano, una per entrarvi i Gladiatori, e l' altra per estrarne i morti; e qui nel mezzo di una di esse la fogna per lo scolo delle acque, e del sangue, onde inondava l' Arena, che già un coperchio di legname, o inferriata una volta chiudeva. Gran danno v' ha lungo il giro dei suoi gradini, e non più vi si vede quasi lor forma in quelli del Podio che spettavano all' ordine Equestre; e nulla poi negli altri della parte *Suprema* voluto per la classe più inferiore. Quest' Anfiteatro in cui,

Digitized by Google

artisticamente osservando, trovar si può da per tutto immensa irregolarità, onde sgombrarsi colla massima prestezza e comodità, era provvisto per quanto si giudicò da' signori Donaldson e Jenkins valenti Architetti inglesi [1], da dodici ingressi principali, cui scender doveasi dall' alto de' Portici, che più non esistono, e diciotto era l'intero numero de' suoi Vomitorî, marcandovi venti cunei. D'uopo è di rimarcare, com' esso di lavorati marmi era per ogni dove abbellito, ed è molto importante il riflettere, che le iscrizioni latine ivi al presente scoperte in più tronchi di essi, possono indicare particolarità forse non anco veduta in alcun altro Anfiteatro dell' Antichità [2].

Se questo avesse principio prima, o dopo di Cicerone non è assunto per una Guida, giacchè molte ragioni si potrebbero assegnare nel volerlo anche prima de' Cesari, e ciò soprattutto per quella validissima ragione d' un dotto Inglese [3] *Che il silenzio degli Autori non sempre conclude riguardo la Storia*. Secondo alcuni, i giuochi Astici operati in Sira-

1-Essi venuti in Siracusa nel Gennaio del 1821. studiarono molto sulle nostre antichità, e pregiatissime copie originali io ne conservo, quali essi per amicizia anche fornite d' alcune note a me confidarono.

2-Giusta le osservazioni de' succitati Architetti, il suo diametro maggiore intero poteva essere di 300. piedi inglesi, il minore di 208.— Il piede inglese vien diviso in dodici pollici, dieci de' quali fanno il nostro palmo siciliano.

3-Tommaso Brown *On Vulgar Errors*.

Digitized by Google

cusa sotto Caligola, come abbiam da Svetonio, si pretende avere avuto luogo in questo Anfiteatro.

Ma ciò ch' è di certo, esso fiorir doveva e nella massima attività a' giorni di Nerone, giacchè, come si legge in Tacito, i Siracusani per singolar privilegio del medesimo Imperatore, ottennero allora un maggior numero di Gladiatori.

SOTTERRANEO DI S. NICOLO'— IVI PRESSO

Questo monumento già noto per altre anteriori Guide, non contiene principalmente che due ranghi di pilastri formati di grosse squadrate pietre poste a secco, senz' ornamento di basi, nè di capitelli, nè di modanatura veruna; essi sostengon tre volte di fabbrica che si alzano lungo il loro architrave della stessa rozza costruzione, ed il sodo delle pareti che ivi si trovan tagliate nella viva rocca. Tuttavolta, qualunque si fosse questo sotterraneo edifizio, fu pur esso stimato da taluno, anche architetto, una bella antichità.

LATOMIE

Nel luogo da noi inteso il *Paradiso*, ove torreggia quasi in mezzo alto scabroso masso con piccola fabbrica sulla cima, si trovano le Latomie, *cave di pietra*, che si pongono tra Napoli ed Acradina. Un proclive terreno spalleggiato alla sinistra da parecchi

Digitized by Google

archi d' acquedotti moderni pe' molini di que' contorni, ad esse ci mena; e qui rotto da piccola apertura è obbliquo muro dallo stesso fianco con cui si può aver la prima cognizione della più usitata forma di simili lavori antichi sulla rocca. È all'uscire da questo passaggio che ci si offre la curiosissima artificiale Spelonca, antiquariamente parlando, l' *Orecchia di Dionisio*. Nulla in quest' appellazione v' ha relativo alla sua antichità, essendo ciò , e senza sapersi di qual Dionisio de' due, a noi pervenuto, dacchè il celebre pittore Cav. Caravaggio [1], disse in vederla aver molto dell' orecchio dell' uomo ; il che altri ha in oggi cambiato e forse meglio, con l' orecchio dell' asino [2]. Il suo eco onde ancor detta, la *Grotta che parla*, è pur troppo aggradevole e sorprendente nel rispondere alle parole dissillabe. Egli è terribile all' esplosione d' un' arma da fuoco , sembrando un fortissimo tuono che ci scoppia all' orecchio , qual poi si allontana con le più rimote percussioni dell' aere. Il suolo di questa grotta ancora non il vero antico, cammina turtuosamente in dentro, ed è basso oltre un bel tiro di pietra dalla sommità . Han creduto finora alcuni , dalla celletta vi resta sulla

1-Della venuta di questo classico Artista in Siracusa, ne parla ancora il Bellori, descrivendo il quadro ch' ei fece di S. Lucia oggi nel suo convento fuori le mura. Questo quadro fu già restaurato da me nel 1821 siccom' è scritto nel fascicolo 140. del Giornale Letterario per la Sicilia f. 19. etc.

2-John Galt—Voyages and Travels etc. London 1810.

Digitized by Google

sua estrema parte esterna anch' essa irregolare che il maggior Dionisio avesse fatto una tal grotta per carcere de' suoi prigionieri, ed esser quello stesso già, di cui parla Cicerone; e che là sopra non so come, si fosse egli di sovente portato ad esplorarne le più secrete lor conferenze. Ma l' eco per altro di questo stanzino, che potrebbe dirsi pe' Viaggiatori la vera Palla di S. Pietro,

So, if great things to small may be compared [1]

e ch'io pur visitai [2], non manda più sonorità di quello di sotto, il che notò parimente Swinburne. Altri ridendosi de' suoi così detti *Anelli* in prova di ciò [3], stimaron vedere in detta grotta di Dionisio una specie di Odèo; e v' è ancora chi s' immagina riconoscervi un luogo di rimbombo pel Teatro. Tralasciando di congetturare sull' impenetrabile scopo di questa grotta, che sarebbe un cacciar mosche con Domiziano, faremo parola che le altre Latomie di seguito una de' Cordari, del Salnitro l' altra nominata, molto ancora presentino del pellegrino. Ivi bello è 'l complesso della varietà del taglio della

1-Nel Giugno del 1820. invitatovi da Mr. Henry Long, e dal Cavalier Brosted Agent de la Court Royal de Danimark pres la St. Siege.

2-Sono essi pertugi fatti per legarvisi animali, essendo stata questa grotta una volta e taverna, e mandra di campagna. Chi pretende vederli tuttora anelli di pietra, dovrebbe richiamarne la vera forma, e per meglio persuadersi, veder l' anello fatto e buono di pietra che si trova nella Chiesa di S. Lucia in città. Esso per capriccio dello scarpellino pende da un capitello delle sue spirali colonne Joniche.

3-Milton's Paradise Lost.

Digitized by Google

pietra, dove di color bigio, roseo, e di verde, ove tutto annerito da continue fornaci: e da farci quasi piacevolmente tremare ad ogni passo le grandi appianate lor volte, da cui si conosce esser crollato un giorno quanto all' intorno v' ha di rovina, e di terribile ammasso. Queste Latomie, ove tanto diè guasto la possente elettrica forza del globo, come tutte le altre di Siracusa, furon già ancora orrende prigioni di più migliaia di Ateniesi, nelle quali, salvo quei pochi, che sapean recitare de' versi d' Euripide, lasciaron miseramente anzi tempo la vita. Esse rispetto la lor grandezza seppero attrarre fin la sorpresa di Cicerone, lasciando egli scritto nel farne cenno — *Opus est ingens magnificum regum, ac tyrannorum.*

TEATRO — I MOLINI.

Il gran lavoro di questo Teatro sull' alto delle descritte Latomie, poteva esser forse la gradazione del suo uditorio, nel cui mezzo or si trova un molino. Questa parte principale di esso, perchè fortunatamente intagliata sul vivo sasso, molto ancora conserva del suo carattere. É osservabile che oltre di avanzare essa il semicerchio, non va per affatto ad alzarsi con vomitori di sorte veruna; e qui le sue scalette non si trovano ne' cunei superiori da corrispondere nel centro di quelli di sotto; però altramente tirate dal loro punto in raggio continuato va-

Digitized by Google

riandò soprattutto così da' disegni che, il Galeani, Stuart, Revett, ed altri ci seppero dare degli antichi teatri greci. Una sola Precinsione divide questi gradini, e fa pregio veder lungo il suo fianco più alto, come per ogni centro de' suoi cunei, nove in questo Teatro, incisa eravi greca Epigrafe di nomi proprî, restandovi del tutto legibile quella di *Basilissas Nereidos*, e l' altra di *Basilissas Filistidos* [1], delle quali molto ancora si disputa, non sapendosi se precisamente sieno di Regine, di Sacerdotesse, o di due Divinità a noi sconosciute.

Tranne qualche vestigio in fondo al sottoposto ortaggio, una volta l'*Orchestra*, nulla v' ha più della scena, che di gran pezzi era costrutta; essa a' tempi di Carlo Quinto, come scrive l' Arezzi, s' impiegò in alcune fortificazioni della moderna città; e nulla affatto or si vede de' Portici, che secondo l' uso, doveano restarvi all' intorno. Rispetto le misure presevi da' signori Donaldson e Jenkins nel suo intero diametro si fa ascendere intorno a dugento ventidue piedi inglesi. Questo Teatro, la cui ultima data può raggirarsi dal quinto secolo avanti l' Era Volgare, e supporsi eretto da Gerone Primo [2], qual

[1] ΒΑΣΙΛΙΣΣΑΣ ΝΗΡΗΙΔοΣ—ΒΑΣΙΛΙΣΣΑΣ ΦΙΛΙΣΤΙΔοΣ — Ho stimato scrivere *Nereidos* in vece di *Nereidos*, attesochè secondo il dottissimo Redi, *Lettera al Sig. Carlo Dottori*, alla lettera H gli antichi Greci non davano il suono di ita, ma di eta.

[2] Riguardo quest' articolo si è assai, e dottamente scritto dal mio concittadino sig. Sebastiano Li Greci nelle sue *Osservazioni sopra Munter. Palermo nella Tipografia di Solli* 1825.

Digitized by Google

protettore de' grandi Geni di quell' età , ci fu fatto noto da Diodoro pel più magnifico d' ogni altro allora in Sicilia, e l' epiteto di *massimo* ebbe in seguito da Cicerone.

Fu desso pur frequentato nelle pubbliche calamità. Si legge in Diodoro, come Dionisio il maggiore 368. avanti Cristo , in simile circostanza ne rimproverò i Siracusani , di là vedendoli uscire ; e fu qui che Mamerco Tiranno di Catania , morì dando di cozzo ne' suoi gradini. Chi sa quante volte in questo Teatro, luogo ancora di pubbliche concioni per cui Timoleone ivi facevasi condurre in biga, risonar non s'intesero i Supplicanti di Eschilo, la Fenisse d'Euripide, la Elettra di Sofocle, l'Alcione del nostro Formi? Non poca frequenza quivi parimente esser dovette a' giorni di Roscio e d' Esopo Istrioni per le Commedie allora in gran voga di Plauto e di Terenzio.

STRADA SEPOLCRALE--NINFEO--SEPOLCRETO OVE CICERONE SCOPERSE LA TOMBA DI ARCHIMEDE. — IN ACRADINA.

Quivi presso fornito d' ogni lato di riquadrate nicchie di varie dimensioni per tavole votive ed epitaffi, ed anco di più celle a catacomba, passaggio sul viro del sasso vi ha, che noi chiamiamo la *Strada sepolcrale* , ed una gran grotta portata a volta , con vestigio all' esterno di triglifi, e con due acquedotti in fondo l' uno a traverso dell' altro vertical-

Digitized by Google

mente intersecati d' artificiale spiraglio. Questa grotta perennemente irrigata da uno di essi; onde appellata la *Grotta dell' acqua*, potea già essere per l' uso degli Efebi vincitori nell' Accademia di Musica al pari di quella che, secondo Pausania, era già sul Teatro d'Atene; e forse con più probalità un Ninfeo, cioè quivi una grotta adorna di più statue di Ninfe, con giuochi d' acqua, come vuolsi che più significhi questo nome [1]. Non lungi di questi dintorni, importante oggetto egli può essere il vedere due Loculi intagliati sulla rupe con dorica architettura di cui ancora molto rimane del frontispizio; e ciò non per quello ch' essi di per se ci presentano, ma per la più recente opinione di far essi parte del sepolcreto, ove Cicerone scoperse la Tomba di Archimede. Confessar tanto potrebbero i suoi numerosi avelli sul suolo ed in grotte, ancorchè oggi non tutti noi li vedessimo, nel luogo una volta le Porte Agregiane, ora *Le Grotte*. L' essere quivi sito di città non dovrebbe servirci di troppo ostacolo a questa credenza, dappoichè l' uso di seppellir fuori sì praticato dagli antichi, potea qualche volta patire eccezione. Questa legge, siccome si ha per Polibio, non venne abbracciata da Tarantini; e gli Spartani

1- V. *Ninfeo*, nel Vocabolario de' termini di Architettura di Gio. Battista Spampani, e Carlo Antonini nel loro Vignola.

Digitized by Google

seguendo le Leggi di Ligurgo, non solo ergevan de' sepolcri entro la città, ma vicin anco i templi de' loro Dei. Chi sa se i Siracusani non facessero ciò a riguardo d' un sì grand' uomo qual' era Archimede? Quanto per trovar la sua Tomba si ebbe a durar fatica, ciò che vi si rinvenne di simboli, il giubilo e fasto che ne mostrò Cicerone rimproverandone la patria dimenticanza, si può minutamente sentire dalle stesse parole di questo sommo scrittore. *Ego autem omnia collustrarum oculis (et enim ad portas Agragianas magna frequentia sepulchrarum) animadverti columnellam, in qua inerat sphaeræ figura et cylindri, etc.* Sarebbe un' assurdità il pretendere alcun di noi fino il più scarso vestigio di questa Tomba, quando lo stesso Cicerone non più di cento quarant' anni dopo, la trovò assai danneggiata. E da quell' epoca a noi, trascorsero già mille novecento anni e più.

CHIESA DI S. GIOVANNI.

Il prospetto di quessa Chiesetta, che molto ha del goffo gotico, è pure di qualche interesse. Degne son ivi d' esser vedute le due rotonde finestre lavorate in pietra, a traforo, specialmente la grande più ricca per artificio, e varietà di disegno.

Nulla v' ha al di dentro della medesima che possa intrattenerci anche per un momento, però quinci si passa nella Cripta di S. Marziano stimata

Digitized by Google

la primitiva Chiesa di Sicilla. Questo sacro sotterraneo, ove furono accolti dal Santo Padre gli Apostoli Pietro e Paolo, gli Evangelisti Luca e Marco, asilo e tomba di tanti Martiri,[1] si trova già pitturata per ogni dove da pennello e grosso, e buono, ed orribile di più epoche, secondo ch' esso ne' suoi restauri è stato vie maggiormente guasto e trasfigurato. Quattro capitelli con bassirilevi di grottesche, e con simboli de' quattro Evangelisti assai rozzi, ma del tutto nuovi nella loro costruzione formar potrebbero il particolar pregio di quest' antichità cristiana, e ciò soprattutto per le loro latine Iscrizioni de' santi Vangeli, che giusta le varianti stimar si possono dell' Itala volgata, già di molto anteriore a quella del Concilio di Trento. Vedesi ancora qui dentro nn tronco di colonna in bel granito rosso di Egitto, volgarmente detto *La colonna di S. Giovanni*, più tronchi di colonne in granito bigio, un capitello Jonico, frammenti di più belle cornici in marmo bianco[2], ed il sepolcro detto di *San Marziano*, il di cui sacro corpo alla venuta de' Saraceni, trasportato venne in Gaeta[3].

1-Gaetani, loco citato.

2-Alcuni di questi frammenti si devon vedere per fessure di fabbrica e forse ancora con la mia direzione, essendo io il primo che li abbia scoperti.

3-La completa descrizione di questi oggetti d' arte si è preparata con un Opuscoletto che porta il titolo—*Della Cripta di S. Marziano in S. Giovanni di Siracusa con tavole in rame etc.*

Digitized by Google

CATACOMBE DI DETTA CHIESA

Questo sotterraneo lavoro tutto a scarpello su viva pietra per solo ricetto di corpi de' nostri primi Fedeli, nulla o poco a differire sarà di certo dallo intricato Laberinto di Creta, cui per altro l' inglese Architetto sig. Cockerell, visitato quell' Isola, assomigliò [1]. E non sarà tanta pena quivi un' altra bella Arianna non ancor ritrovarvi; perochè per sicura scorta invece ivi fa sua dimora un torzone Anacoreta. Qui dentro ove nel porre il piè, potrebbe talunno sentirsi dire

Guarda com' entri, e di cui tu ti fide. [2]

Una lunga diritta via ci vien davanti a principio, e questa come tante altre, ivi all' intorno interrotta in fondo di terra e di pietre fattevi cadere dall' alto delle aperture, ch' ivi di tanto in tanto si trovano. Camere e rettangole, e rotonde interrompono il loro cammino, egualmente portando in giro mortuali nicchie d' ogni dimensione, e celle arcuate, delle quali alcune fino a trenta e sessanta avelli contengono. E veramente non anco qui si risparmiò per lo stesso sito destinato pe' vivi, che tombe, con qualche isolato sarcofago parimente vi trovi sullo stesso terreno, ov' è forza di camminare. Che queste Catacombe fossero state da' cristiani tutte stuccate, dipinte, ed abbellite sin anco da' cristalli a mosai-

1-V. Costume ant. e mod. del Ferrario fasc. 10. vol. 1. —2-Dante.

Digitized by Google

co , egli ci può esser chiaro da quel poco che ancor ce ne resta, ovunque or praticabili esse si trovano. Queste Catacombe da ciò, che ci hanno ancor dato di gentilesimo, possono inferire, d' esser ben anche anteriori dell' epoca cristiana.

AVANZI DI FABBRICA LATERIZIA—NELL' ORTO BUON RIPOSO.

Sarebbe un ripeter cieco le altrui assurdità il voler qui parlare di questo avanzo con dargli il titolo specioso della *Casa de' Sessanta Letti,* che superiore ad ogni altro edifizio , innalzò Agatocle in Acradina. Senza intrattenerci in ammassar più ragioni co' Classici in mano, onde confutar ciò, ci basta la sola osservazione sugli archi a pieno centro di grossi cunei formati, che fan parte principale d' un tal rovinato edifizio, dappoichè dessi ,come si sa da' dotti, non furono praticati dagli antichi Greci liberi. Fa bello il veder qui la volta cui appartengono i descritti archi di pietra, imperocchè formata d'un triplice giro di fabbrica di cotto , ove 'l primo di esso è composto di tanti tubi cilindrici concatenati insieme, e ripieni di fortissimo cemento . Di questa sorta di volte , della quale altri be' saggi trovansi nella stessa campagna , non dovrebbe pensarsi esserne sempre stato l' oggetto , il tener lontano l' umidità, e 'l guardare al risparmio. La Casa di Creso ad onta degli ornamenti di marmo preconesio, l'al-

Digitized by Google

tra de' Re Attali, ci dice Vitruvio, d' essere state di mattoni. Sopra fabbrica di cotto s' innalzava parimente il gran Teatro di Taormina [1].

LATOMIA DE' CAPPUCCINI

La Latomia detta fra noi, *La Selva de' Cappuccini*, dal lor Convento, cui essa appartiene girandovi al di sotto, tagliata secondo le altre per somministrar da principio materiale, per servir poscia da prigione, nuova in se pure si mostra nel taglio delle sue caverne, ne' suoi grandiosi dirupi, nella sua stessa incolta vegetazione, nel suo imponente silenzio. Un de' suoi punti più gai, si addita esser quello, dal quale s' ha in prospetto un fianco del Convento che gli sovrasta, un gran masso isolato con parte di scala sull' alto ed un traforo, di grotta che serve ad arricchire il fondo della sua lontananza. Malgrado i cedri, le melagrane, gli aranci, poco potrassi veramente gustare qui di squisito; non sono già in questa Selva *selvaggia*, come nell'incantato Giardino d' Armida, *Acque stagnanti*, *mobili cristalli*, ed altre rarità, che potrebbe l' arte sola produrre; ma vi si trovano al certo, *Fior varî*, *varie piante*. *erbe diverse*, nell' osservazion delle quali

1 Nel numero di queste opere latrizie può tener bellissimo luogo in Siracusa l' avanzo di fabbrica antica, che fortunatamente ancora sussiste nell' orto detto di S. *Agostino* più in là del Pozzo-ingegnere.

Digitized by Google

piace a me, come artista, sempre marcarne il più vigoroso Acanto, pianta che presso i Greci, l' origin diede del capitello Corintio. Egli è bello qui ancora un' artificiale spelonca trovarsi, somigliante in parte l' altra detta di Dionisio, validissima prova ad assicurarci di non potersi creder quest' ultima esclusivamente quel carcere che vi si attribuisce.

Era questo luogo non privo eziandio di Catacombe, essendovene alcune allo scendere, ed altre nel più interno di esso. È vicino in una di queste, che riposan oggi le ossa d' un giovinotto Americano degli Stati Uniti, caduto in duello. La sua fresca età, il suo nome si legge nell' appostovi epitaffio mal graffito, ma scritto com'era proprio in lingua inglese[1].

1-In memory of William R. Nicholson Midshipman in the Navy of the United States of America who was cut off from society in the bloom ot youth and health on the 18.th day of September anno Domini 1804. et anno ætatis 18.—Per maggiore soddisfazione di chi si può di ciò interessare, qui ancora si trasmettono le principali iscrizioni sopra marmi d' altri Offiziali Americani degli Stati Uniti, quali si trovano nel loro Campo Santo presso le Catacombe, fra' quali ne porremo una d' un Signore Inglese che ha nobil marmoreo sarcofago sull' altura della Palleria S. Filippo in città—As a testimony of the respect in which they hold the memory of James S. Deblois Pursuer of the United States ship Constitution who departed this life at Syracuse on the 3.th Nov 1805. this monument is erected by his brother Officers — In the memory of Leu.t Joseph Maxeal Late Commandar of the United States Gunboat N. 3. who died in Syracuse Feb.r 7. 1805.—Also Leu.t Seth Cart Late Commander of the United States Gun boat N. 10. who died in Syracuse March 31. 1806. this monument is erected as a testtmony of friendshid of their brothier officers — Here are deposited the remains of Ewv Salesbury Esq.re of Riig in the County of Denbigh in the kingdom of Great Britain Captain and L.t Colonel in His Majesty's 1 st Reg. of foot Guards who departed this Life 15th Sep.r 1807. Ætatis 39. years.

Digitized by Google

Qualche altro estero ivi resta ancora sepolto, ma i trapassati Cappuccini con tanti altri corpi della città stanno per lo più diseccati in nicchie nel cimitero della lor Chiesa. Non so come si debba guardare quest' orribile quadro della nostra caducità; però esso venneci pur celebrato con trentotto enfatici endecasillabi, imperocchè scritti dal chiarissimo Pindemonte ne' suoi sepolcri ad Ugo Foscolo.

FONTE CIANE—LA PISMA.

Un meandro di tre miglia formano le sue acque, ove parte v' è ancora di quelle di Anapo altro antichissimo fiume di Siracusa. Il punto di questa unione specificata da Ovidio, nel Ponto, non più d' un miglio verso terra, chiamasi Le Due Braccia, secondo il lor corso, Anapo restando alla sinistra, Ciane alla destra. Delizioso egli è 'l girar l' occhio in fondo la sua sorgente e pel verde delle sue piante acquatiche, e pe' molti cefali, che sempre in moto vi si trovano come a traverso d'un chiarissimo vetro. In questa specie di lago, che Swinburne già misurò ventotto piedi profondo, venivasi un tempo a folla per venerar Ciane, stimando in essa Fonte la Ninfa, che continuamente piangeva il torto di Plutone. Ercole a questo riguardo gettando in queste acque il più bel toro de' suoi, ordinò a' Siracusani sacrificarvi annualmente a Proserpina, e festeggiarvi per Ciane, cui ancora erasi innalzato un

Digitized by Google

tempio, Vi si veniva eziandio per la memoria di una vergine di tal nome supposta con l' imbrattamento del sangue del Padre di lei, e suo, aver liberato la patria d'una Pestilenza. Ora obbliandosi tutto ciò di favoloso e di storico, vi si va da' cacciatori per acquisto di anitre, e di beccacce, e da'curiosi pel semplice oggetto d' osservarvi il Papiro di esso Fonte oggi il più bello ornamento. Questa pianta pomposamente a vegetar da se stessa in questo punto di terra dell' antica campagna di Siracusa, ci era già nota prima del 1763. sotto il termine di *Siculus Papyrus* [1], ed è veramente siccome si può vedere dell' opera del sig. Bruce [2], la stessa del Papiro del Nilo, di cui prima gli Egizi si servirono per iscrivere. Egli ci è ignoto se gli antichi Siracusani prevalevansi per lo stesso uso del Papiro di Ciane, e se in allora non vi si conosceva: però cade qui in taglio avvertire essersi già dimostrato per chiarissimo scrittor d' Italia [3], somigliare perfettamente all' antica

1-V. Il Cupani nel suo Pamplyton ed Hortus Catholicus.

2-Select specimens of natural history collected in travels to discover the source of the Nile in Egypt, Arabia, Abissinia and Nubia. vol. IV.

3-Il sig. Conte Gio. Orti Direttore del Poligrafo e Conservatore del Museo pubblico di Verona nella sua eruditissima Lettera sul Papiro di Siracusa, pubblicata nel fascicolo N. 141. tom. 46. an. 18. p. 310. del Giornale Letterario per la Sicilia. E' fa d' uopo aggiugnere che altra oggi io ne lavoro molto diversa da quella avanti encomiata; quest' ultima carta di papiro è nulla più a conservarci della sua qualità vegetabile, però portata a *trasparente membrana*, e già resa lucida di bellissima durabile vernice, a valer anco assai più dell' *olio di cedro* che gli antichi passavano su' loro papiri.

Digitized by Google

carta papiracea, la mia tessuta della stessa pianta.

COLONNE DEL TEMPIO DI GIOVE OLIMPIO — PORTO MAGGIORE.

Questi due fusti di colonne[1] ciascuno d' un masso intero di pietra quasi venti piedi in circonferenza, e con sedici scanalature alla dorica, che da lontano sembrano di continuazione, son ben distanti tra loro per le altre colonne, che vi mancano in mezzo. Appartenevano al Tempio di Giove Olimpio, cui Gelone consacrò le spoglie tolte a' Cartaginesi nella gran giornata d'Imera, onorandone la statua del Dio d' un manto d' oro massiccio, secondo Eliano del peso di ottantacinque talenti. Nell' eminente veduta, che ci offre questo sito, Siracusa si mostra nella sua intera estensione. Quella parte di ripa, oggi *Massa-Oliveri* rimpetto ad essa, è 'l Promontorio Plemmirio da Virgilio chiamato *ondoso*. Quivi Nicia, siccome abbiam da Tucitide, generale degli Ateniesi, eresse delle fortificazioni distrutte poscia da' Siracusani sotto lo Spartano Gilippo. Della circonferenza di presso sei miglia è la linea del Porto maggiore che in parte gira intorno alla sottoposta sponda. Esso, come rapporta Diodoro, venne un giorno serrato

1-A' tempi dello storico Bonanni, cioè due secoli fa, e quando non v' erano più nè Goti, nè Vandali, nè Saraceni, essi co' loro capitelli ascendevano sino al numero di sette.

Digitized by Google

nel suo ingresso, largo più di mezzo miglio, da un ponte di barche fermate tra loro con ancore e catene di ferro. Che questo era un uso altronde praticato dagli antichi ce ne avverte Frontino, presso lui quella parte di porto chiamandosi Ostio [1]. Quante sanguinose battaglie non si eseguirono in questo porto a tempi della florida Siracusa Greca? Fu desso pur troppo fatale per gli Ateniesi—*In hac portu*, scrisse l' Orator romano, *Athaniensium nobilitas, imperii, gloriæ naufragium factum extimatur* [2]. Troppo abbandonato egli è in vero al presente e privo di commercio, ma sempre qual uno de' più belli e sicuri porti del Mediterraneo egli si apprezza, e già capace a ricevere ancora ogni sorta di legno da guerra. La formidabile Flotta di Nelson, non che tante altre, più d' una fiata visitò questo Porto, e vi dimorò ben anco per sette giorni [3].

TEMPIO DI MINERVA — IN ORTIGIA.

Era questo tempio in pietra, d' ordine dorico, periptero nel suo genere, e formato di quaranta colonne canalate non alte ancora cinque de' loro

1-Stratag. Brandimarte sul Piceno.

2-Sotto Dionisio padre, si vide una volta, come dice Diodoro, quasi interamente coperto di legni nemici, essendo che Imilcone Cartaginese ve ne spinse dentro sino due mila.

3-Questa Squadra navale consistea soprattutto di 14 Vascelli di Linea di 74 cannoni, e di 590 uomini l' uno. *Duncan's Life of Nelsan.*

Digitized by Google

diametri [1]. Come si vede da quelle ch' esistono nel numero di ventitre, consistevano esse d' un sol pezzo ne' capitelli, elegantissimi nella loro semplicità ; e non altro che di tre tronchi ne' fusti, ove grandissima arte vi era per farli apparire tutti d' un masso. Dalle dotte congetture de' nostri primi Scrittori , è piaciuto tenersi questo Tempio, oggi Chiesa Cattedrale, per quel di Minerva, un de' più belli templi d' Ortigia lasciatici noti da Cicerone. E chi non potrebbe non sospicare non esser desso quel tempio qual si doveva innalzar da Agatocle a quella Dea ? Secondo lo Storico [2] che ci appresta sì bella notizia, quel re avevane pagato la spesa di denaro suo proproprio. Egli ci sarebbe ciò di molta probabilità, attesochè adorno era il suo interno oltre di ventisette tavole di ritratti de' Regi e Tiranni della Sicilia , di altre superbe pitture esprimenti l' equestre battaglia di Agatocle. Le porte di questo Tempio con lusso di avorio e di oro, ed abbellite dall' immagine della Gorgone, tenevansi presso i Greci per una maraviglia dell' arte —*Incredibile dictu*, son parole di Cicerone, *est quam nulli Græci de valvarum hærum*

1-Cioè 14 per lato, 6 per facciata contando quelle degli angoli , e 2 per ogni fronte della Cella. Secondo il disegno del sig. Donaldson e Jenkins, questo tempio era lungo 190 piedi inglesi, nella sua intera larghezza 40. Diametro delle colonne 6 piedi , 6 pollici , e 9 linee. Altezza 28 piedi, 9 pollici, 8 linee.

2-Diodoro ne' Frammenti d' Enrico Valesio, secondo la traduzione in Inglese del sig. Booth—The historical library of Diodorus the Sicilian in fifteen books etc. translated by G. Booth, Esq. etc. London 1814.

Digitized by Google

pulchritudine scriptam reliquerint. Girandosi per l' interno di esso, vi si trovano ancora i capitelli degli anti, che gli Architetti Mr. Angel ed Harris ebbero il piacer d' osservare sul vivo della pietra, quali appunto marcati prima li aveva il sig. Donaldson. Il suo fonte Battesimale è un *Cratere* di marmo bianco, con alquante parole greche, sorretto da sette Leoncini di bronzo che posano su bel tappeto di grazioso mosaico a tasselli di vetro. Negli antichi sacri arredi di questo Delubro conservasi fra le altre cose un calice d' ambra del colore del vino che gli antichi mettevano nella sorte delle ambre Falerne di molta estimazione, un anello pastorale di un dito gigantesco, delle curiose sandale, e soprattutto un gran libro musicale in bellissima pergamena, decorato con magnifiche capi-lettere di laminette d'oro, e con vaghi e vivi colori all' intorno sotto minuto e paziente lavoro di pennello. Sono qui dentro due cappelle assai graziose pel travaglio in pietra della loro architettura Corintia, ove in una è bellissima pittura a fresco con molto sapere ancora del sotto in su [1]; e nell' altra adorna in oltre d' eleganti sculture in marmo, conservasi l' argentea Statua di S. Lucia, nelle cui gemme è cammeo assai pregevole

1-Questo pregevolissimo lavoro di pennello che costò once 400. ascrivesi al Cav. Agostino Scilla. Che bellezza ideale, ch' eccellente disegno.....Peccato! tutto ciò si va a perdere, e non ancora un' incisione se n' è pur fatta?

Digitized by Google

per l' accidente delle sue tinte . Vi si osservano in essa pietra stimata un Onice , tre prefili d' uomini di grandi marche caratteristiche [1].

MUSEO — PUBBLICA LIBRERIA.

Di qualche pregio aver si possono i Vasi fittili Greco-Sicoli che con uno assai grande e magnifico [2] qui si conservano; siccome ancora fra gli articoli di bronzo una scure forse per accoppar vittime, e particolarmente un piccolo busto di una bella Medusa alata. Molte lucerne, patere, lacrimatoi, statuette , ed altre cose simili trovansi qui nella classe delle minute eleganti stoviglie dell' antichità, ed urne cinerarie, inoltre, Diote, Anfore diverse, e più d' una Embrice iscritta [3] di qualche grandezza, e con questi grossi lavori in terra cotta, sin anche una membrata Lorica. Tra i frammenti di marmo, ove vi trovi diversi pezzi architettonici, Iscrizioni latine, greche, arabiche, gotiche, e teste di statue , e maschere di pantere per frontoni d' Edifizî , non sono di

1-Su questo particolare si può veder quello che se n' è scritto nel Giornale Letterario per la Sicilia fasc. N. 146. sotto il titolo—*Invito a' dotti Archeologi per la interpetrazione d' un antico cammeo—Di Giuseppe Politi.*

2-Fu questo incollato e restaurato da me nel Dicembre del 1825.

3-Una di queste Tavole sepolcrali, contiene graffite sei versi di Pindaro tolti dall' Ode seconda delle Pitie. Giusta le osservazioni degli accenti ivi praticati, essi si dovrebbero calcolare dopo il settimo secolo dell' Era nostra. V. *Gloucester* Greek Grammar. Boston Oct. 1805.

Digitized by Google

piccola importanza alcuni piedi che a belle e grandi sculture appartengono. Trovansi qui similmente parecchie pitture greche-cristiane, un gran sarcofago in marmo bianco col suo coperchio quasi intero, alcuni interessanti Bassirilevi [1], un gran masso di rosso granito d' Egitto a fondo di pila, un busto di statua colossale, non già rimarchevole se non che per quello ch' egli era [2], e più statue mutilate che diligente scarpello eseguì. Tralasciando il dar conto degli altri oggetti di piccola conseguenza, egli è a spiccar tra queste una Statuetta del Nume d' Epidauro [3] mancante soltanto del destro antibraccio, e del suo nodoso bastone, ove già dal plinto a più spire alzavasi il serpe. È dessa in tutto così palliata e disposta, che lo stesso Esculapio della Real Galleria di Firenze può dirsi.

Ma ciò che forma il primario oggetto di questo Museo, è la tanto oggi nota Statua della Venere [4], mancante anch' essa dell' antibraccio destro, ed in

[1] 1-Il piccolo di questi si è già pubblicato per le stampe col titolo— *Bassorilievo in marmo nel Museo di Siracusa inciso ed illustrato da Giuseppe Politi, Maggio* 1833. Giornale Letterario per la Sicilia N. 150

2-Si crede esser desso della statua colossale di Giove Liberatore eretta da' Siracusani alla scacciata di Trasibolo; nel guasto petto di questo busto ov'è ora iscrizione castigliana, eranvi intagliati una volta le precise parole *Extintori Tyrannidis* che il Fazello assicura averle anco veduto in greco.

3-Trovata nel Dicembre del 1803. nell' orto detto della *Bonavia*.

4-Trovata nello stesso sito nel Gennaio del 1804. È alta più del naturale.

Digitized by Google

oltre della testa, che secondo alcuni, amovibile ancora s' immaginò. Rappresenta quella Dea, distinta già dal suo simbolico pesce infranto in parte sul muso [1], come a voler nascondere la sua nudità, per lo che, tranne un panno o sudario che sia, dal quale appena è gentilmente toccata, è dessa Statua ancora nell' atteggiamento qual altra Venere di Cleomene, comunemente detta la *Medicea*. Però questa Venere siracusana, che altri chiamano la Callipiga di Lampridio, e d' Eliogabalo, è da osservarsi non solo per l' eleganti sinuose sue forme che può vantare, ma eziandio per la sua grandezza, dove la perfezion del lavoro maggior arte dovea richiedere.

Non è non a trovarsi qualche altra cosa di antico nel salirsi per la contigua Biblioteca pubblica, opera del solo insigne Monsignor Vescovo Alagona. E quivi in riguardo ad antichi libri, molti rari ve n' ha delle prime edizioni, e più codici in pergamena pregevolissimi per l' uguaglianza de' loro caratteri alla gotica, per le loro squisite miniature di que' tempi, nelle quali oltre dell' oro, vivissimo n' è ancor soprattutto il carminio, e l' oltramerino. Un volume fra questi a caratteri arabici in bella carta si mette anche in veduta, e vuolsi che sia questo un Corano, in Sicilia venuto dal Cairo. Un medagliere

[1] La testa di questo Delfino, perchè altri non la immagini a suo modo, era propriamente la stessa degli elegantissimi Delfini, che si trovano nelle più belle medaglie di Siracusa.

Digitized by Google

ha parte nella conservazione di questi libri, e bello ornamento nella camera che ne precede la grande stanza, sono due Tavole con superficie d' una serie di pietre dure, e di marmi, già cavati della Sicilia nel numero di cento novantasei. Quivi presso trovasi parimente in marmo, grazioso capitello Corintio di molta antichità, e massiccio parallelepipedo con greca iscrizione già interpetrata — *Sotto la Guida del Re Jerone, figlio di Jerocle, i Siracusani a tutt' i Dei.*[1]

FONTE ARETUSA

Questa fonte, oggi generalmente pubblico Lavatoio della Città, più non conserva di esso a buon diritto che il solo titolo, e fortunatamente la semplice affluenza delle acque, benchè non tutte anch' esse apparissero; senza più queste esser dolci, e senza più contenere un solo di que' tanti pesci che vi abbondavano un tempo. Guai allora a chi toccava di questi pesci in circostanza di estremo bisogno! La sdegnata Dea, dice Diodoro, gli facea provare tutto il suo rigore con qualche lagrimevol disastro. Disparve similmente la sua grandezza nella circonferen-

1-Voyages de Swinburn tom. v. p. 194. Quest' iscrizione corre così nell' originale ΒΑΣΙΛΕοΣΑΓΕ——ΗΕΡΩΝοΣΙΕΡοΚΛΕοΣ——ΣΥΡΑΚοΣΙοΙΘΕοΙΣΠΑΣ.

Digitized by Google

za d' un quarto di miglio, come scrive il Fazello. Nulla però ciò monta se dessa è pure „ ove anticamente scaturiva. Quanto non si cammina per la sola celebrità del luogo? Al riferire de' Poeti e degli Storici antichi [1], Aretusa comunica con Alfeo fiume d' Olimpia in Elide [2], il quale fu creduto di scorrer sotterra attraversando per sopra cinquecento miglia il mare Jonio, e di scaricarsi in essa fonte, circostanza che Pausania rapporta come fatto, ingegnandosi mostrarcelo con somiglianti prove. Quindi durante i Giuochi Olimpici, si pensò in essa Fonte scorrere delle frondi, del sangue delle vittime, delle patere, e quant' altro si poteva gettare in quel Fiume. Diverse qualità tra di loro contrarie si affigeano alle sue acque; così mentre Ateneo, dure e malsane le trova, Cicerone, dolci; Plinio per cosa meravigliosa il lezzo le attribuisce di letame. Non sarebbe difficile che questa Fonte, ora così avvilita e ristretta specialmente da un' obbliqua muraglia, altra volta non venisse di qualche importanza. Ciò si dovesse intraprendere, se non per altro, per la memoria che si ha di essa fonte, imperocchè per autorità di Dio-

1-V. Virgilio Ænd., Vibio Sequestre, Ovid. Met., Pindaro ne' Pitii, Teocrito, Mosco-Plinio Hist. Nat., Seneca Quistioni, nat. Pomponio Mela, Lucano, Nonno, Silio Italico ed altri.

2-Sarebbe un' impostura il dire che di esso ancor si vedon le acque ivi vicino come pretende il Bonanni, e più poeticamente Brydone. — Nè in oggi più si sa d' anima vivente, che cosa sia l' *Occhio della Zillica*.

Digitized by Google

doro, in suo principio formata dalle stesse delicate mani delle Ninfe di Diana.

AVANZI DEL TEMPIO DI DIANA—PRESSO S. PAOLO

Incassati in un muro di casa oggi del sig. Santoro conservansi ancora due colonne di tempio dorico, inteso già per quel di Diana che Cicerone unitamente con quel di Minerva immaginò superiore tra tanti altri di Ortigia. Nonostante, che quello Storico non si dilunghi nelle sue particolarità, come praticò egli con l' altro, esser questo dovea, perchè della Dea Tutelare de' Siracusani, il più ricco, il più magnifico di tutta l' Isola. Non chiamò Pindaro, Ortigia, Stanza di Diana? Ma il guasto di queste colonne è pur troppo sensibile, e sì, ch' esse non dovrebbero essere visitate da chi volesse vederle veramente senza una seria architettonica osservazione. Bellissima era la sagoma de' loro capitelli, che a prima vista due enormi massi di pietra rassembrano, ed è somma singolarità di essi trovarsi del più angusto intercolonnio, quasi quanto a toccarsi ne' loro abici 1.

1-Secondo le misure prese nel mese Luglio 1822. da Mr. Harris, Altezza dell' abaco 1. 6. 0. Dell' ovolo 1. 5. 6. Questo tempio era quasi della stessa dimensione del tempio di Minerva, non già di molto più grande come da taluno si scrisse Altezza dell' abaco(Tempio di Minerva) 1. 6. 25. Dell' ovolo 1. 6. 3.

Digitized by Google

BAGNI DI ORTIGIA

Molti erano i Bagni in Ortigia a' tempi della florida Siracusa, e molto ancor chiari ci sono i suoi Bagni Dafnei menzionati da più scrittori, quegli stessi ove da Massenzio nel 668. fu trucidato l' Imperatore Costante. Però di questi ch' esser troppo belli doveano, niuno ancor ne rimase, se non che alcuni di troppo inferiore condizione, de' quali, due, pozzi o bagni che sieno, sembrano ancor di avere della novità. Il Pozzo di S. Filippo, nel parlar qui di essi, si trova nella Chiesa di detto Santo presso la Giudeca; vi si scende per una scala a lumaca di molti gradini, sempre girando intorno il suo collo di quando in quando aperto da più luminari. Pare che gli antichi non desiderassero che sempre delle acque sorgive, e ciò a costo di qualunque fatica. Altra simile opera incavata nel cuore della rocca meramente a tale oggetto, creduta un bagno, si vede nella casa del sig. D. Innocenzo Bianca. Dopo discesi qui ancora molti gradini per lo più tagliati sul vivo del masso, trovasi una stanza quadrilatera a volta sostenuta da pilastri, lasciativi dal sodo della stessa pietra. Evvi dal fianco rimpetto la scala, una specie di nicchia, e nell' altro opposto, angusto passaggio vi ha, che conduce, come luogo nascoso, ad una sorgente di limpida acqua alquanto minerale, nel cui fondo tre gradini vi stanno, restandovi in fronte un incavo in forma cilindrica. Comunque si stimi que-

Digitized by Google

sto sotterraneo, nel cui centro, ancora esiste ferro per l' uso della lampade, i signori Inglesi Tyrrell e Parker venuti in Siracusa nel Dicembre del 1821 fecero di esso esattissimo ortografico disegno, di cui copia originale io conservo. Anche altra piccola conserva d' acqua si trova menzionata ne' libri, e questa col pomposo titolo di *Bagno della Regina* qual si trova anche in Ortigia in un sito del Castello Maniagi. Non val la pena farne di essa alcuna descrizione; però piacemi qui rapportare che bellissima porta di marmo quivi si trova di stile gotico, e così pure grande stanza già rovinata nella sua volta, sottintesa, l' antica Polverista. Ma di stile gotico molto altro resta ancor disperso in varî punti della città, e bellissime finestre vi sono di questo genere, porte, peristilî d' ogni descrizione. Il più ricco, il più nobile che di essi puossi vedere, ci basterà cercarlo nella facciata del Palazzo Montalto.

EPIPOLI.

L' Epipoli [1], cui saracinesco nome s' impose di *Mongibellisi*, vaglian tutto quello spazio di monte alpestre ed eminente da potersi al dì d' oggi marca-

[1] Ἐπίπολις vien composto da ἐπί *sopra*, e da πόλις *città* Καὶ ὠνόμαται ὑπὸ τῶν Συρακυσίων διὰ τὸ ἐπιπολῆς του ἄλλου εἶναι Ἐπιπολαί. Così lo storico Tucidide—Per le Epipoli uopo è da intendersi le alture, che sovrastano la campagna, ove era un tempo l' antica Siracusa.

Digitized by Google

re quasi dall' alto di *Tremila* , sino ancor sopra il colle del *Borgo Belvedere*, ove, secondo alcuni, sorgeva l' Eurialo, uno de' tre rinomati Castelli delle Epipoli. Intorno ad esse che probabilmente parte facevan di Napoli, e di Tica [1], dalla parte di mezzo giorno, e più da quella di ponente restan gli avanzi delle Mura [2] che Dionisio il Vecchio (cosa sopra ogni credere ed immaginare, dice Diodoro [3]) innalzò in venti giorni, con impiegarvi sessantamila uomini, e dodici mila bovi. A fare una sì grand' opera , rapporta Diodoro che quello stesso Re , deposta la sovrana sua dignità, vi faceva ancora del più inferior lavorante. Presso la mandra *Buffalaro*, ch' è 'l primo poggetto di esse , vedonsi le Latomie, pur celebrate da Eliano, secondo lui quelle già, ove fu confinato per non voler adulare le poesie del Vecchio Dionisio, il poeta Filosseno. E quivi intorno disperse, e seminate grandi lavorate pietre rimangono dell' antichissimo Forte Labdalo tanto nominato da Tucidide, e da Diodoro. Ov' è a congiungersi il corso dell' uno e l' altro lato delle descritte mura , di cui si

1-Di questa città nulla v' ha di fabbrica, ch' esista in rovine. Però degno d' osservazion può stimarsi tuttavia quel che ci resta de' suoi stupendi acquedotti lavorati nelle viscere del monte. Essi si riconoscono da' loro respiri, che dalle vicinanze dell' Epipoli scorron lungo i dintorni del già descritto teatro di Napoli.

2-Queste Muraglie ben alte e munite di più torri , giravano, al dire di Diodoro, 30 stadi, presso 4 miglia e 3 quarti inglesi, lo stesso che 4 miglia de' nostri—Adam's ancient and modern Geography.

3-Dalla traduzione inglese sopraccitata vol. 1. p. 599.

Digitized by Google

posson contare tutte le angolari tortuosità, trovansi le preziose rovine del Forte che Pentapilo, Eptapilo, ed Esapilo promiscuamente si pronunziò. A piè di questo rovinato Forte, oggi detto i *Castellacci* molte eran vie sotterranee, ed è piacere vedersene qualcuna, ove ancor si può scendere e camminare per piccolo tratto. Immenso n'è'l numero delle squadrate immani pietre quivi all' intorno sconvolte, e specialmente in uno de' suoi fossi, fatti forse per impedirvi per ben due volte il passaggio del nemico. Questo monumento Dionisiano, unitamente alle sue Mura sopraccitate, era tutto fabbrica di quella costruzione ciclopèa, o poligonia, che gli antichi appellavano *structura quadrata*. Egli è sopra quest' altezza, il termine dell' antica Siracusa, dove pur noi facciam fine, ben delizioso il far alto per qualche momento, onde ad onore di Dionisio il Vecchio goderne il bellissimo Panorama che ci presenta. Chè non solo in un giorno sereno abbiam sotto di essa, come in una carta topografica, l' icnografia di questo Castello, il giuoco tutto mistilineo, e rilevato dell' Epipoli. Le adiacenti coltivate pianure, Siracusa, la Penisola Tapso, il Porto Trogilo; le campagne d' Ibla, di Megara, di Noto, e le alture di Acre. Ma sul più remoto bell' azzurro del mare ancor da un fianco il Pachino, i Monti dell' altro d' Italia; e dove ci sorgono le Alpi di Taormina, l' Etna fin dalle falde, terribile e bello oltre modo, da questo punto a vedersi!

FINE.

Digitized by Google

QUADRO

DE' TIPI DELLE ANTICHE GRECHE MONETE DI SICILIA,

UTILISSIMO PER LA LORO CLASSIFICAZIONE.

AQUILA . .	Agrigento — Alesa — Alontia — Messana — Morgantia — Nisa — Panormo — Siracusa.
ARATRO . .	Centuripe — Leontino — Messana.
ARIETE . .	Panormo — Taormina — Gela.
CADUCÈO . .	Alontia — Calatta — Catana — Centur. Cefaledia — Mineo — Megera.
CANE . . .	Adrano — Erice — Iblà — Messana.
CAVALLO . .	Agira — Siracusa — Camarina — Gela.
CIGNO . .	Calatta — Leontino.
CIVETTA . .	Alesa — Calatta — Camarina — Megera — Panormo — Siracusa — Taormina.
COLONNETTA .	Alesa — Catana.
CLAVA . .	Alontia — Amestrata — Cal — Centur Cefaledia.
CORNUCOPIA .	Adrano — Lilibeo — Mineo — Panormo.
CROCE . .	Agira.
DELFINO . .	Megera — Messana — Siracusa.
FIACCOLA . .	Mineo.
FOGLIA D' APPIO	Selinunte.
GALLO . .	Camerina — Imera.
GAMBE . .	Abacena — Agrig — Pan — Sicania — Siracusa.
GRANCHIO .	Erice — Imera — Agrigento.
GRANO D' ORZO	Leontino.
GRAPPOLO D'UVA	Calatta — Catana — Entella.
LEONE . .	Centuripe — Leontino — Messana.

Digitized by Google

Lepre . .	Messana—Agrigento.
Lira . . .	Alesa—Calatta—Centuripe—Lilibeo Siracusa—Mineo—Taormina—Panormo.
Mano . . .	Alesa—Siracusa.
Minotauro .	Agira—Cat.—Gela—Im—Neto—Pan. Taormina.
Palle . . .	Agrig—Im—Ibla—Pan—Solanto—Segesta.
Pega'so . .	Entella—Siracusa.
Pistrice . . .	Siracusa.
Polipo . . .	Siracusa.
Prora . .	Panormo—Siracusa.
Scrofa . .	Abacena—Alontia—Amestrata—Gela.
Serpe . .	Enna.
Spiga . .	Enna—Gela—Eraclea—Leont—Morg—Panormo.
Toro	Abacena—Enna—Gela—Leont—Lil—Mes—Neto—Sirac—Al—Macella.
Tridente. .	Siracusa—Messana.
Tripode . .	Agrigento—Megara—Messana—Morg-Siracusa.

Curiosa Iscrizione Italiana del settimo secolo da vedersi in Siracusa sopra un arco di Porta, Via Bottari. *1691.*

Io che dopo TRE ANNI del TREMVOTO SORGEI VOGLIO
AVVERTIRE
per schernirsi da danni LE GENTI D' AVVENIRE
S' AVVIEN che TORNI AVACILLAR LA
TERRA
da LE CASE FUGGITE MA SVL DESTRVTTO SVOLO
A GVARDAR IL TESOR TORNATE AVVOLº

Si avverte che, per distrazione dell' Autore, nell' ottava pagina la prima nota è del N. 2. — La seconda del N. 3.—La terza del N. 1.

Digitized by Google

TAVOLA

DELLE DESCRITTE ANTICHITA', E DI ALTRO

CHE HA LUOGO NELLE COSE DI LORO APPENDICE.

Delle parti principali dell' antica Siracusa — Circuito, Popolazione, lusso di essa Città nel bello delle Arti decorative — Piacevole avviso onde interessarci delle sue Antichità p. 1.

Altro simil prospetto di Siracusa attuale p. 2. Nota 2.

Colonna e Basi attiche di marmo - - p. 3.

Anfiteatro - - - - - - - - - - - p. 4.

Piede Inglese, e Palmo di Sicilia - - p. 5. N. 2.

Sotterraneo di S. Nicolò - - - - - p. 6.

Latomie del Paradiso celebri per quella già detta L' Orecchio di Dionisio - p. 6.

Quadro del Cavalier Caravaggio - - p. 7. N. 1.

Anello pensile di pietra nella facciata della Chiesa di S. Lucia d' incontro di un capitello delle sue spirali colonne composte - - - - - - - - - - p. 8. N. 3.

Teatro - - - - - - - - - - - - - p. 9.

Strada Sepolcrale — Ninfèo — Sepolcreto ove Cicerone scoperse la Tomba di Archimede - - - - - - - - - - p. 11.

Chiesa di S. Giovanni e suo Sotterraneo proprio di S. Marziano - - - - - p. 13.

Catacombe di detta Chiesa - - - - - p. 15.

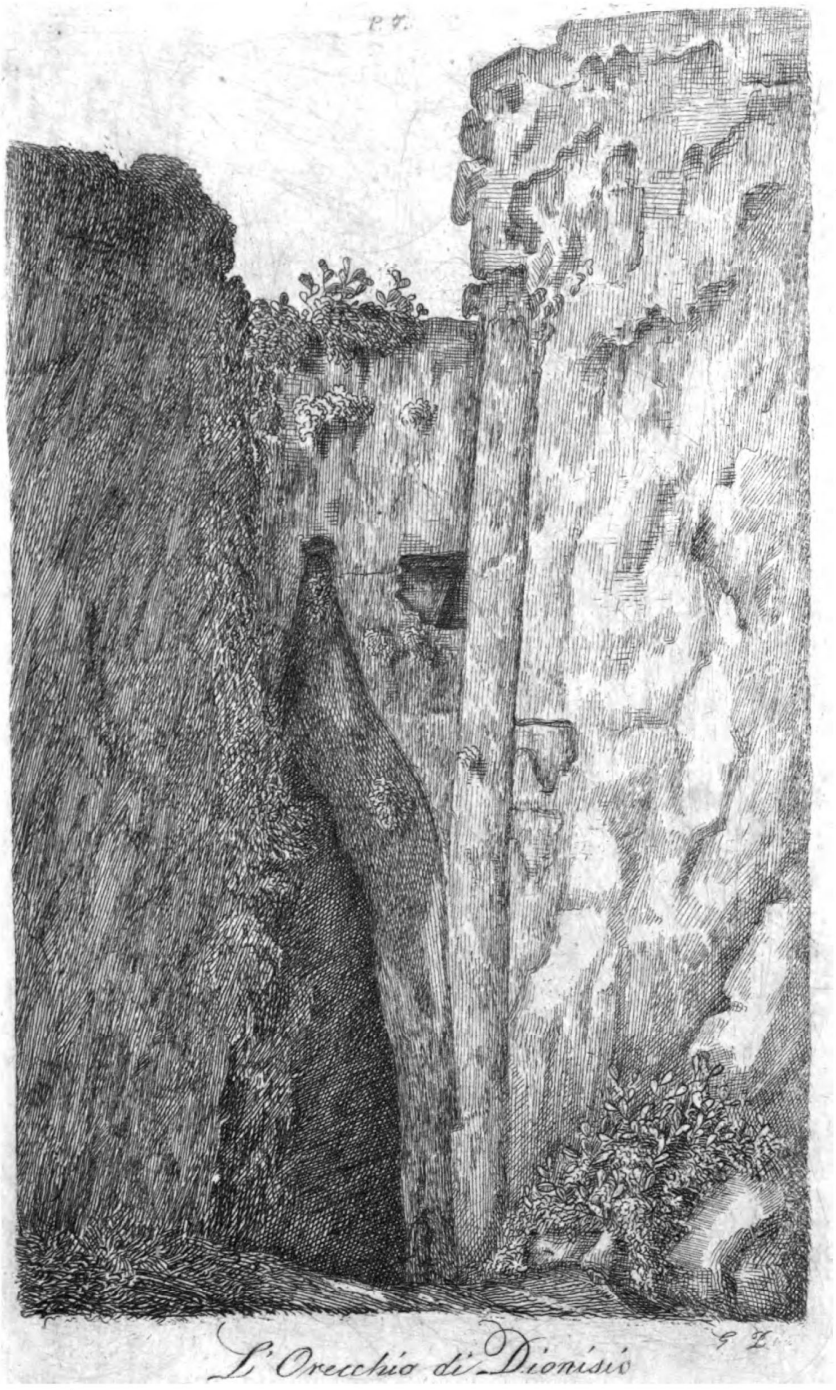
Digitized by Google

Avanzi di Fabbrica Laterizia - - - p. 16.
Latomia de' Cappuccini - - - - - p. 17.
Sua Pianta dell' Acanto fra noi Branca Ursina - - - - - - - - - - p. 18.
Iscrizioni Sepolcrali in Lingua Inglese p. 18. N. 1
Fonte Ciane - - - - - - - - - - p. 19.
Sua Pianta del Papiro — Carta di essa tessuta dall' Autore del presente Libro p. 20. N. 3
Colonne del Tempio di Giove Olimpio — Porto Maggiore - - - - - - - p. 21.
Tempio di Minerva nella Cattedrale - p. 22.
Suo Vaso a Cratere con 7 Leoncini di bronzo sopra un plinto — Suo bellissimo affresco — Cammeo di S. Lucia p. 24.
Museo — Pubblica Libreria - - - - p. 25.
Fonte Aretusa - - - - - - - - - p. 28.
Iscrizione di Gerone figlio di Jerocle p. 28. N.
Avanzi del Tempio di Diana - - - p. 30.
Bagni di Ortigia - - - - - - - - p. 31.
Porta, Rovinato edifizio alla Gotica nel Castello Maniagi, Facciata del Palazzo Montalto - - - - - - - p. 32.
Epipoli - - - - - - - - - - - p. 32.
Acquedotti di Tica - - - - - - - p. 33.
Muraglie dell' Epipoli - - - - - p. 33.
Il più bel punto di Siracusa per veder l' Etna - - - - - - - - - - p. 34.
Quadro de' Tipi delle antiche greche monete di Sicilia - - - - - - - - p. 35.

Digitized by Google

Anfiteatro di Siracusa

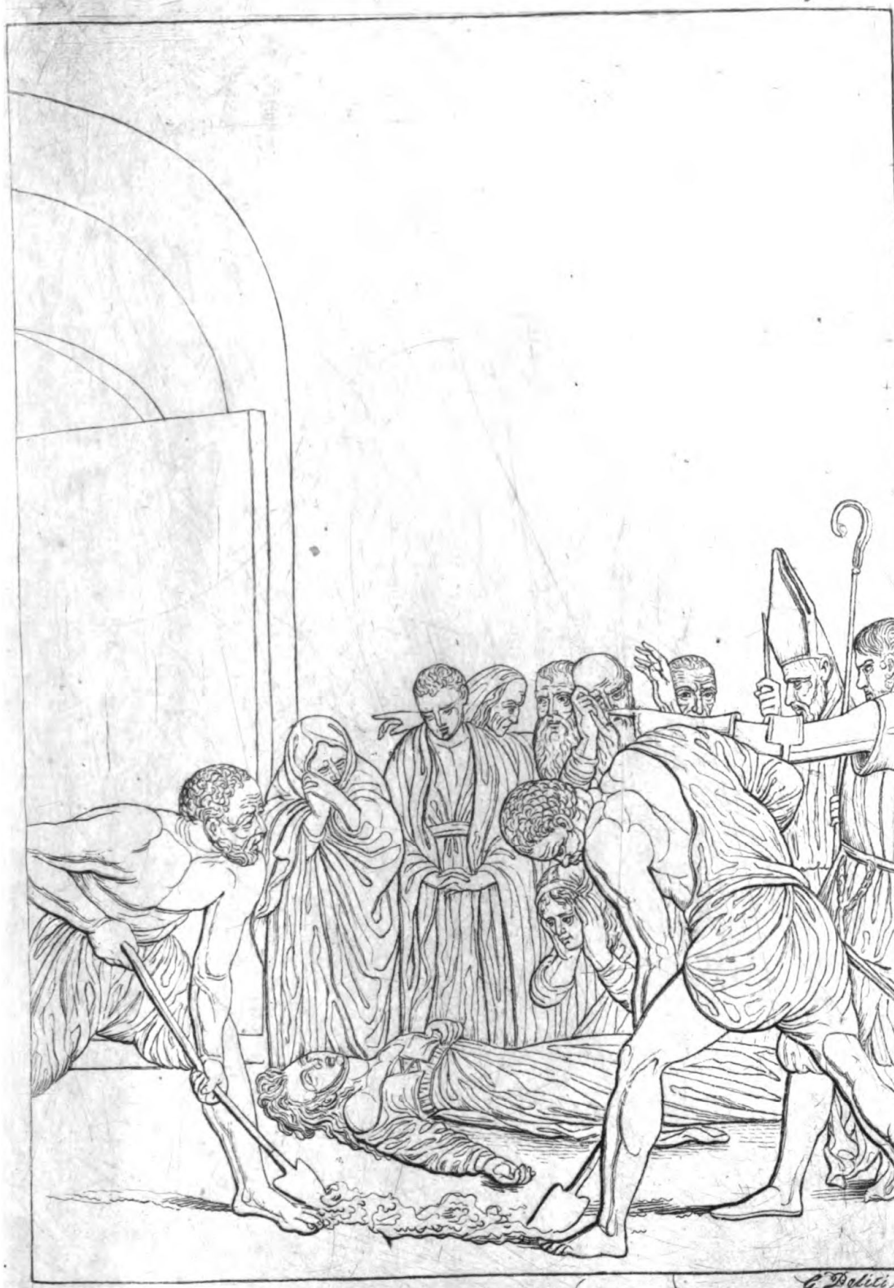
Digitized by Google



L'Orecchio di Dionisio

Digitized by Google

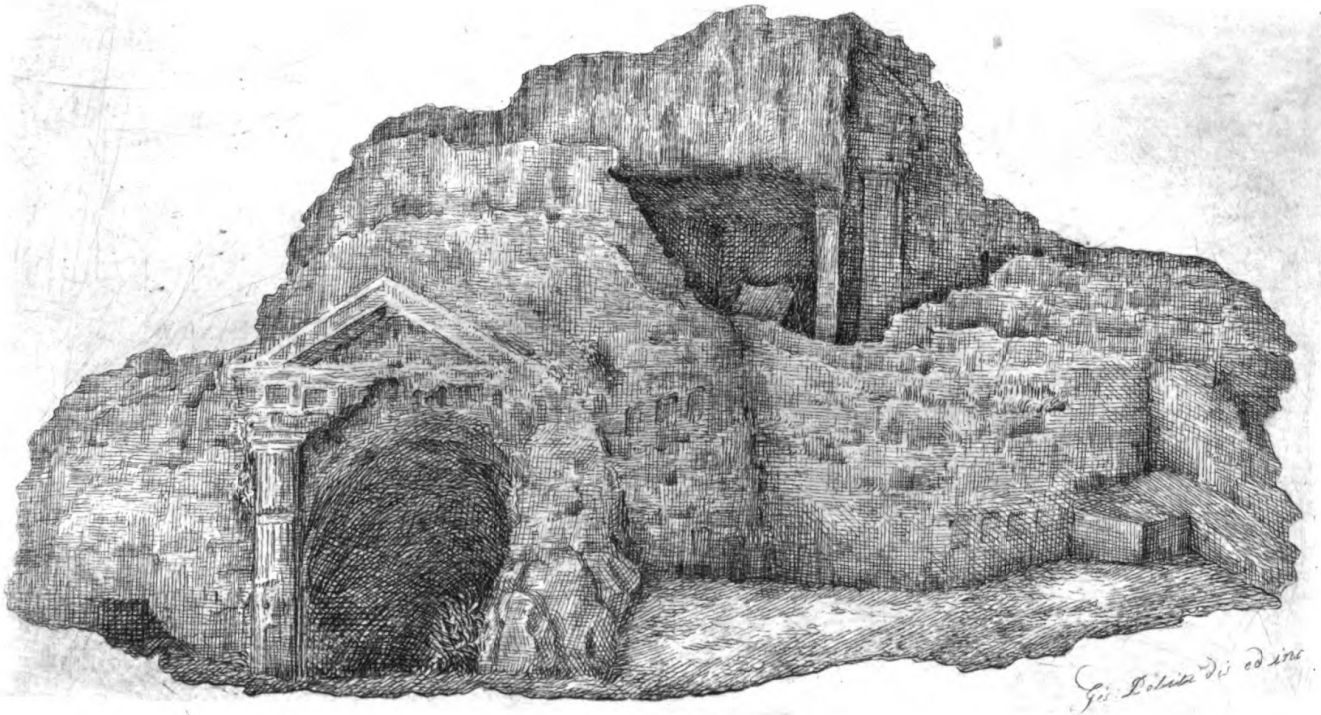
Digitized by Google



G. Politi inv.

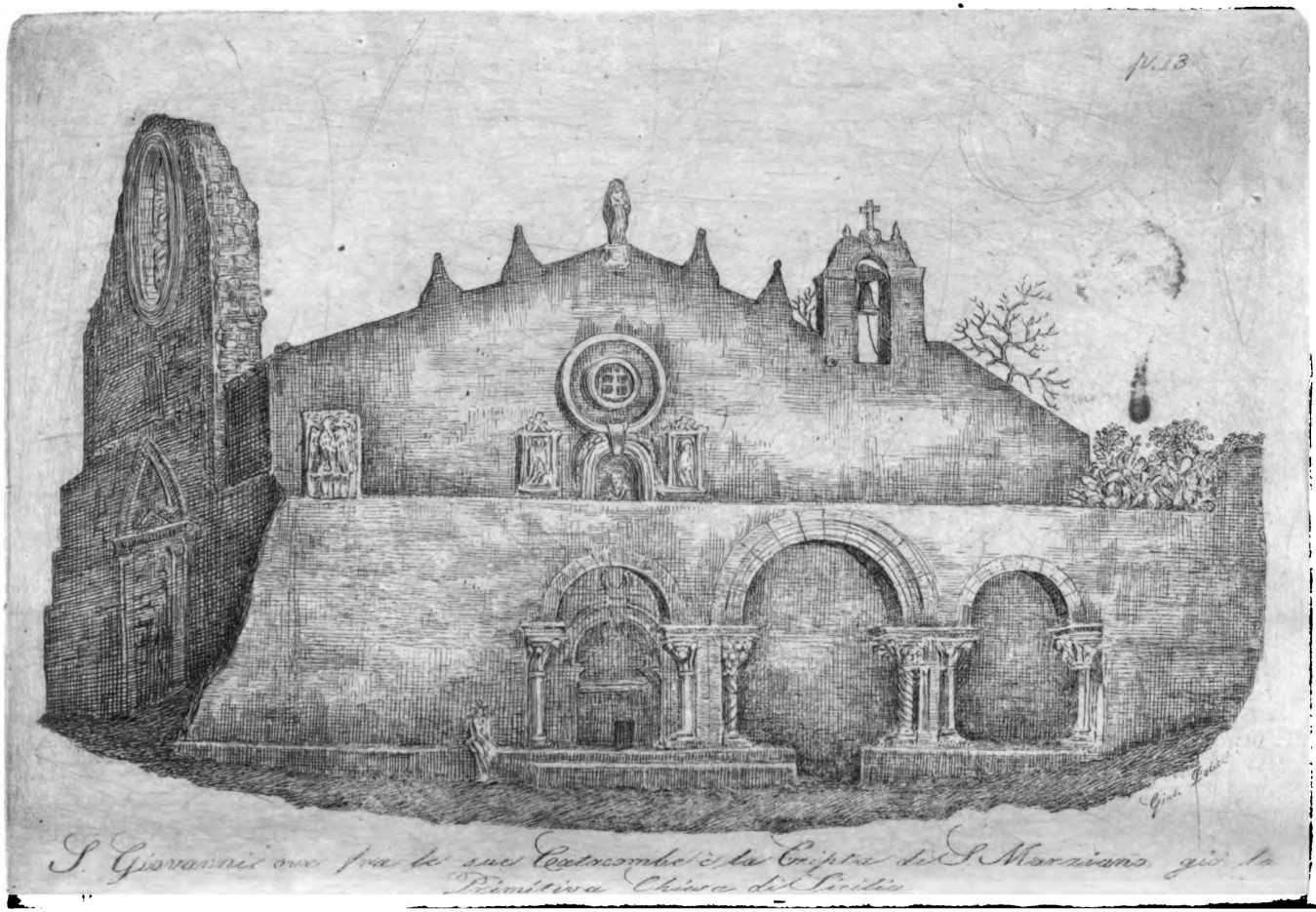
Gran Quadro Originale del Cav.r Caravaggio
nel Convento di S.ta Lucia in Siracusa

Digitized by Google

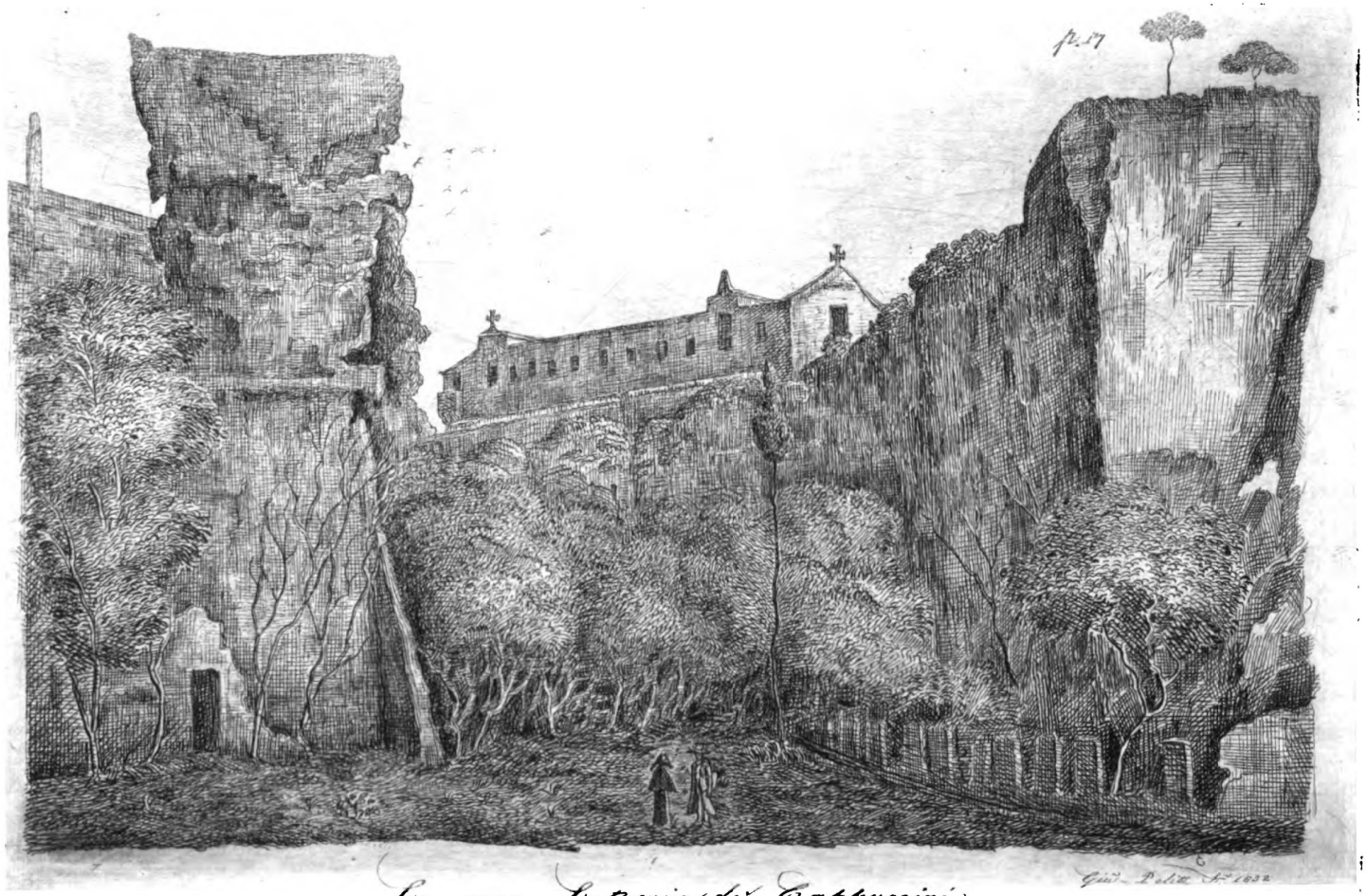


Sepolcreto ove Cicerone scoperse la tomba d'Archimede

Digitized by Google

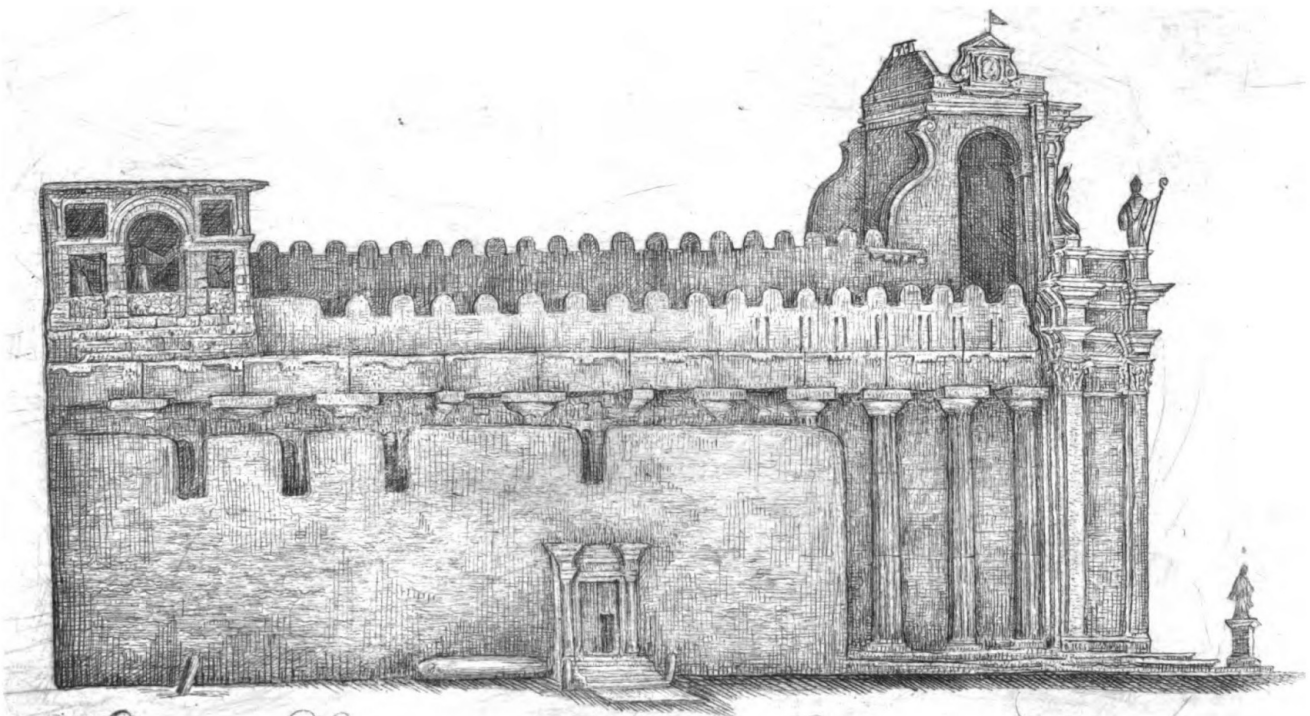


Digitized by Google



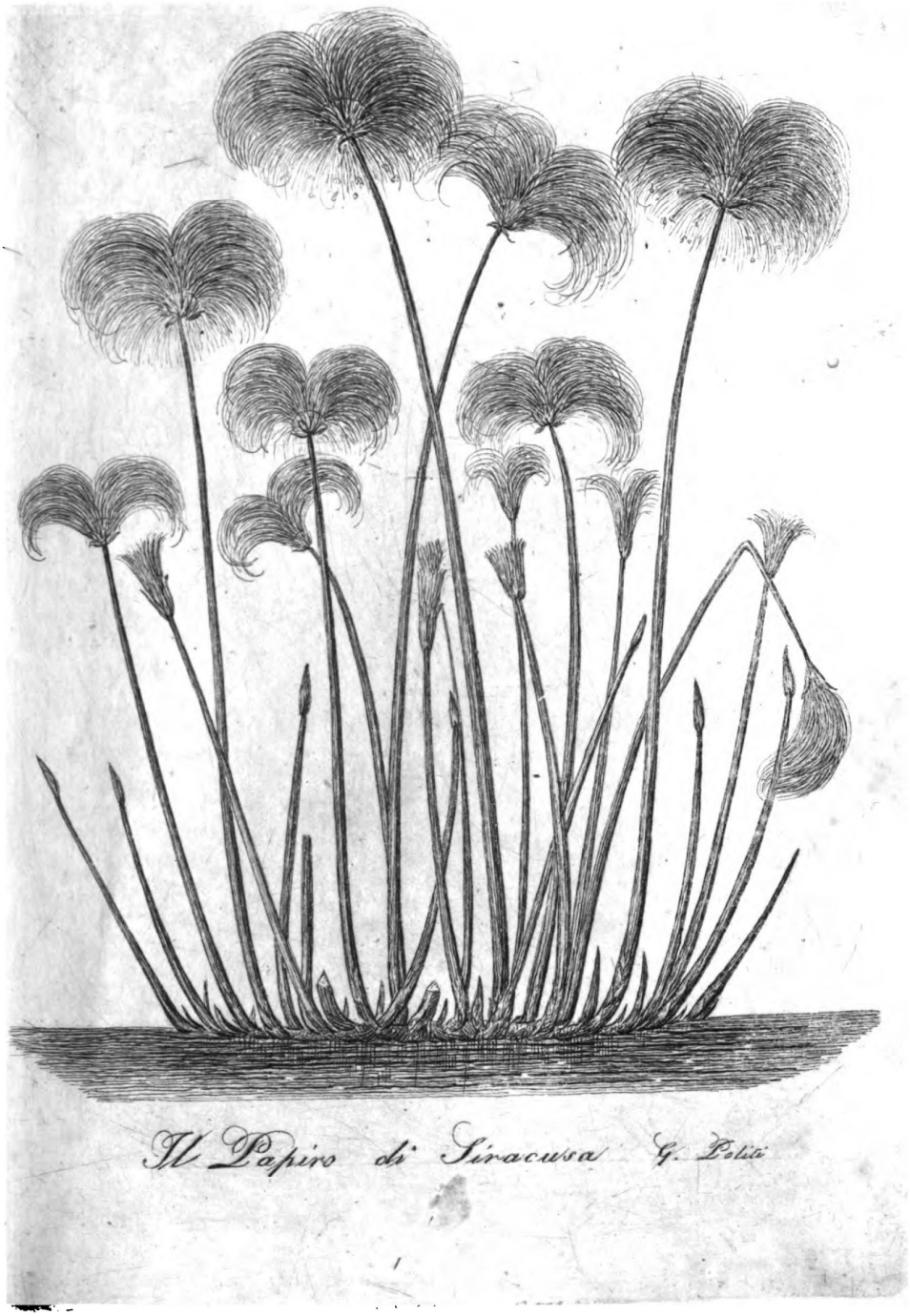
La gran Catacumba dei Cappuccini

Digitized by Google



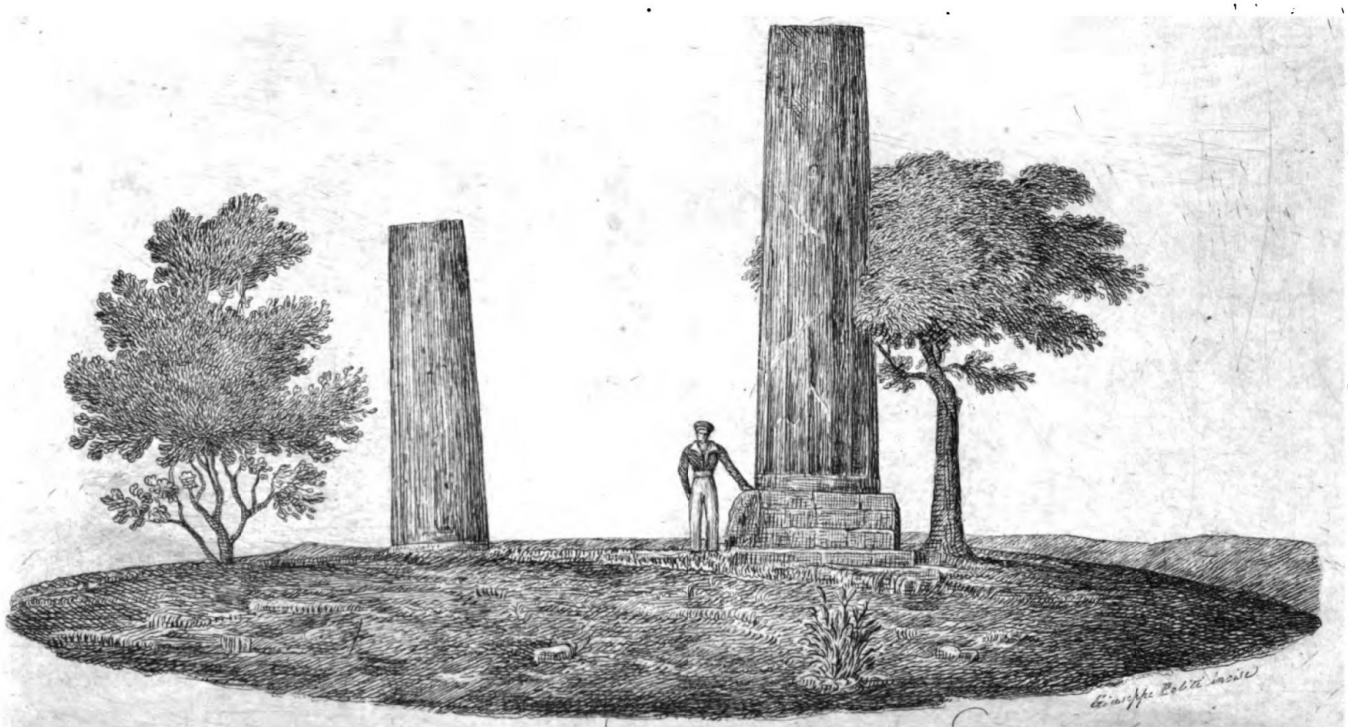
L'Esterno del Tempio di Minerva oggi il Duomo in Siracusa

Digitized by Google



Il Papiro di Siracusa G. Pelia

Digitized by Google



Avanzi del Tempio di Giove Olimpio in Siracusa

Digitized by Google

VENERE

Digitized by Google

Digitized by Google

Statua in marmo tra quelle del Museo

G. Polici f.

Digitized by Google

Giov. Dolabella inc.

Cameo di S. Lucia

Digitized by Google

Digitized by Google

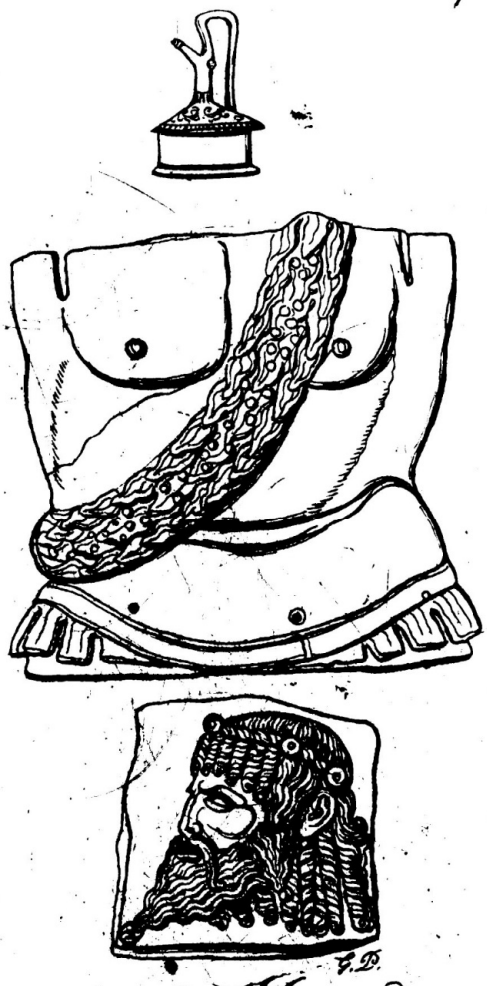
tv. 26

Giuseppe Folia delin. ed inc. | Tirão, Mag. 18..

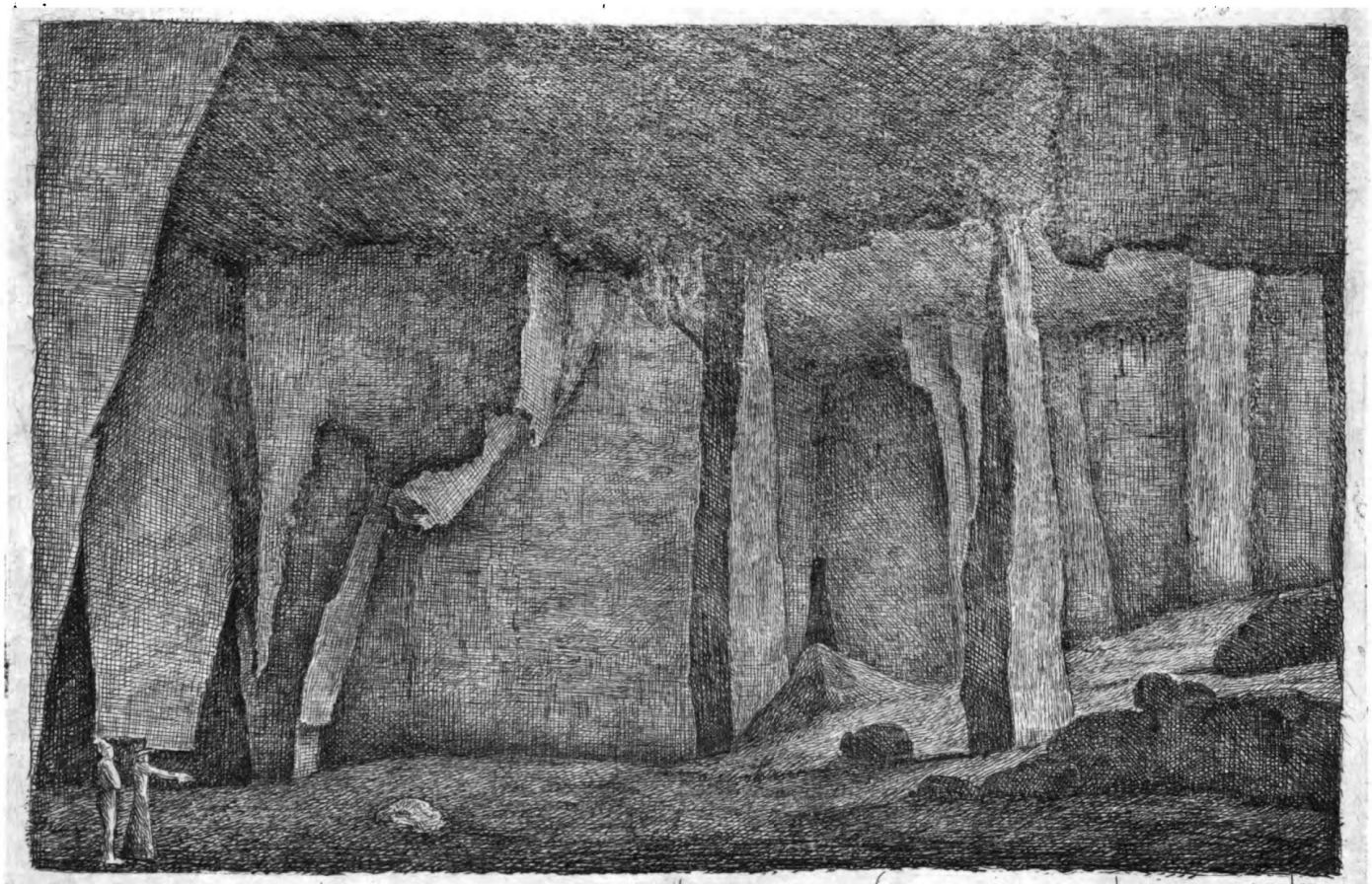
Timoleone

Digitized by Google

p. 25



Digitized by Google

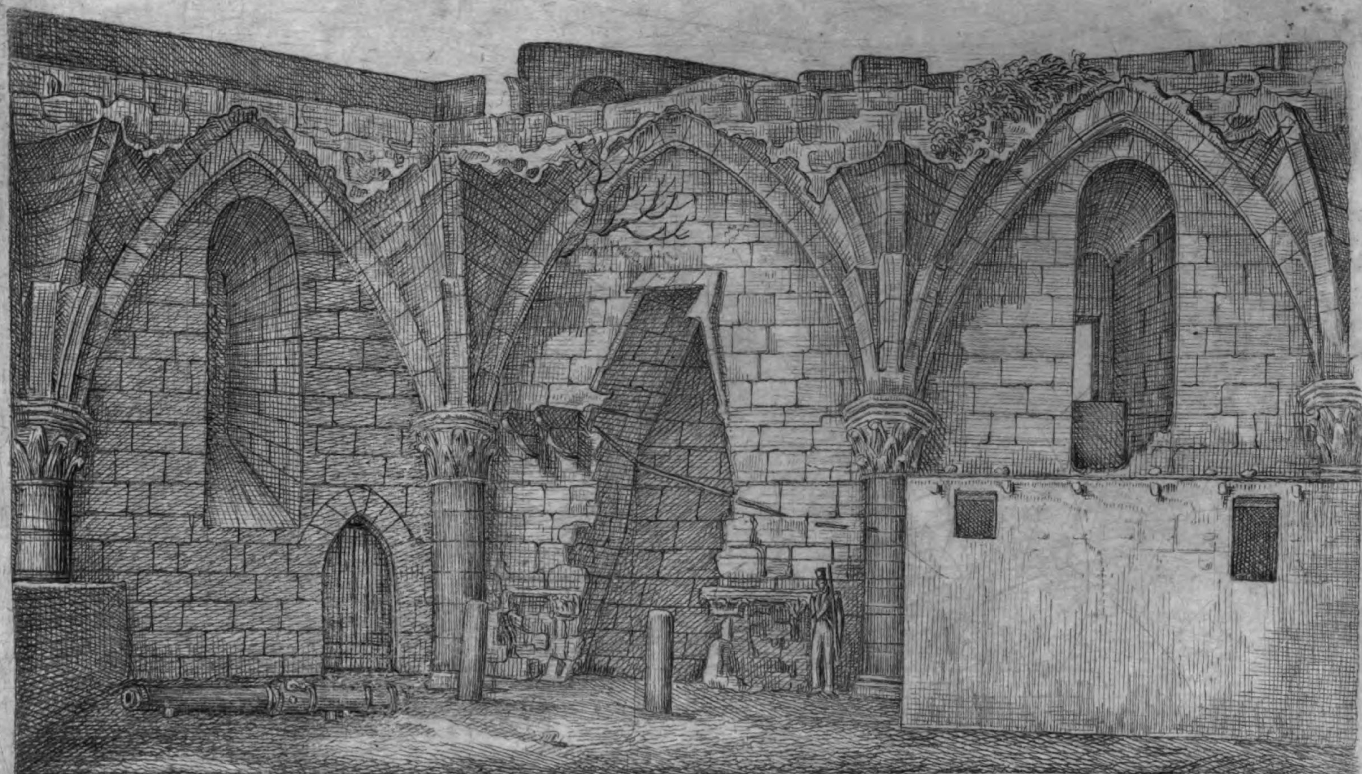


Antica Latomia, oggi la Gratta de' Cordari in Sir.

Digitized by Google

Digitized by Google

p. 32



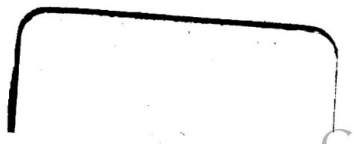
Sir.° Ottobre 1832 — Giu. Politi inc.

Antichissimo Gotico nel Castello di Siracusa

Digitized by Google

A FINE IS INCURRED IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW.

MAY 30 1973 H
CANCELLED
MAR 23 1973



Digitized by Google

Digitized by Google